

Il quadro internazionale

TABELLA 1 - LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - BASE 1993=100)

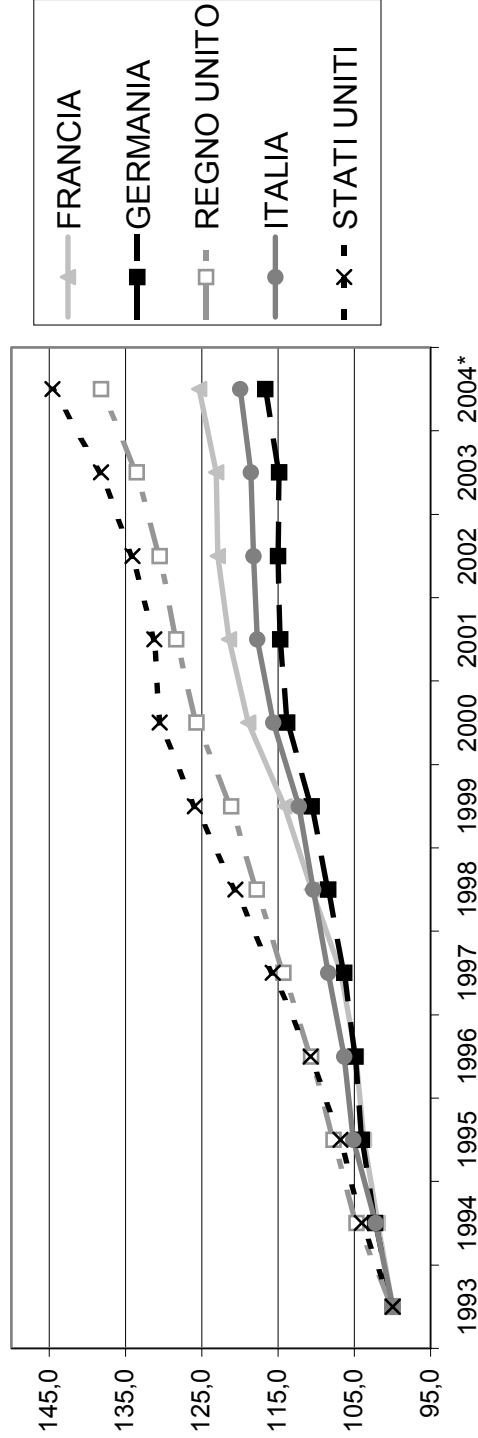
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
	tassi di variazione										
FRANCIA	1,9	1,8	1,0	1,9	3,6	3,2	4,2	2,1	1,2	0,2	1,8
GERMANIA	2,3	1,7	0,8	1,4	2,0	2,0	2,9	0,8	0,2	-0,1	1,6
ITALIA	2,2	2,9	1,1	2,0	1,8	1,7	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2
AREA EURO	2,4	2,1	1,4	2,3	2,9	2,8	3,5	1,6	0,9	0,4	1,7
REGNO UNITO	4,7	2,9	2,7	3,3	3,1	2,8	3,8	2,1	1,7	2,3	3,5
GIAPPONE	0,9	1,8	3,6	1,8	-1,2	0,2	2,8	0,4	-0,3	2,7	3,4
STATI UNITI	4,0	2,7	3,7	4,5	4,2	4,4	3,7	0,5	2,2	3,1	4,6
	numeri indice (1993=100)										
FRANCIA	101,9	103,7	104,8	106,8	110,6	114,1	118,9	121,4	122,9	123,1	125,4
GERMANIA	102,3	104,0	104,9	106,3	108,5	110,6	113,8	114,8	115,0	114,9	116,7
ITALIA	102,2	105,2	106,3	108,4	110,4	112,3	115,6	117,7	118,2	118,6	120,0
AREA EURO	102,4	104,6	106,0	108,5	111,6	114,7	118,7	120,6	121,7	122,2	124,3
REGNO UNITO	104,7	107,7	110,6	114,3	117,8	121,1	125,7	128,4	130,6	133,6	138,2
GIAPPONE	100,9	102,7	106,4	108,3	107,0	107,2	110,2	110,7	110,4	113,3	117,2
STATI UNITI	104,0	106,8	110,8	115,7	120,6	125,9	130,6	131,2	134,1	138,3	144,6

*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi. «World Economic Outlook»

Il quadro internazionale

FIGURA 1 - LA DINAMICA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004
(NUMERI INDICE - BASE 1993=100)



*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Nel periodo 1993-2003, tra i paesi industrializzati, quello che registra la migliore performance sono gli Stati Uniti con una crescita complessiva del 38,3%, seguito a una certa distanza dal Regno Unito con una crescita del 33,6% (vedi numeri indice della tabella 1). L'economia statunitense, dopo l'evidente caduta nel tasso di crescita del Pil che si è registrato nel 2001, ha ripreso a crescere seppure a ritmi inferiori agli anni precedenti¹. Una dinamica del Pil decisamente più contenuta è quella che si registra nei paesi dell'area euro, pari al 22,2%, e in Giappone, pari al 13,3%. La crescita registrata dall'Italia è stata del 18,6%. Gli Stati Uniti anche nel 2003 conseguono la crescita più consistente (3,1%), seguiti dal Giappone (2,7%) e dal Regno Unito (2,3%), mentre nei paesi dell'area euro si realizza una crescita di pochi decimi di punti percentuali con l'esclusione della Germania nella quale il Pil si contrae dello 0,1% rispetto al 2002. In Italia il tasso di crescita è stato appena dello 0,3%².

Infine per quanto riguarda le previsioni per il 2004 elaborate dal Fondo monetario internazionale (Fmi) nello scorso mese di aprile, la crescita si rafforzerà in tutti i paesi considerati, oscillando tra l'1,2% dell'Italia e il 4,6% degli Stati Uniti.

¹ È interessante osservare come nello stesso periodo, tra le economie emergenti, quella cinese abbia conseguito una crescita eccezionale pari al 134,3%.

² Nel 2003 il tasso di crescita del Pil cinese (9,1%) è pari a circa il triplo di quello statunitense.

Il quadro internazionale

TABELLA 2 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004*
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - BASE 1993=100)

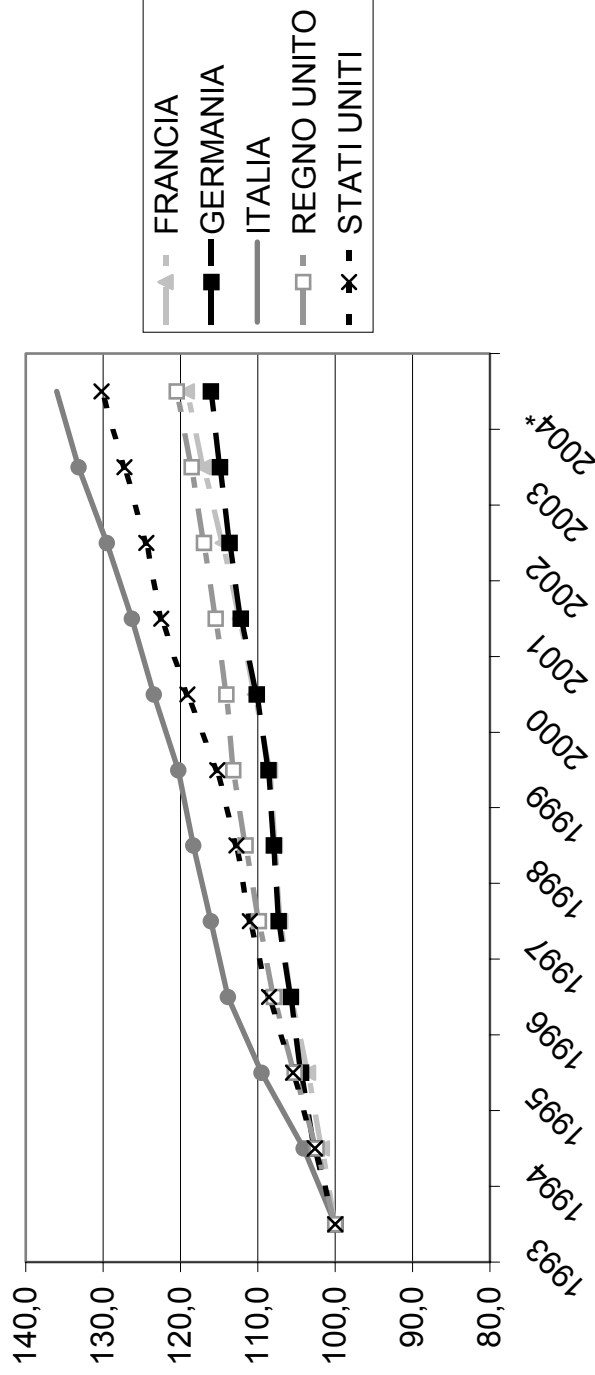
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004**
	tassi di variazione										
FRANCIA	1,7	1,8	2,1	1,3	0,7	0,6	1,8	1,8	1,9	2,2	1,8
GERMANIA	2,7	1,7	1,2	1,5	0,6	0,6	1,4	1,9	1,3	1,1	1,0
ITALIA	4,1	5,2	4,0	1,9	2,0	1,7	2,6	2,3	2,6	2,8	2,1
AREA EURO	3,0	2,7	2,2	1,6	1,1	1,1	2,0	2,4	2,3	2,1	1,7
REGNO UNITO	2,4	2,8	2,5	1,8	1,6	1,4	0,8	1,2	1,3	1,4	1,6
GIAPPONE	0,7	-0,1	0,0	1,7	0,6	-0,3	-0,9	-0,8	-0,9	-0,2	-0,4
STATI UNITI	2,6	2,8	2,9	2,3	1,5	2,2	3,4	2,8	1,6	2,3	2,3
	numeri indice (1993=100)										
FRANCIA	101,7	103,5	105,7	107,1	107,8	108,4	110,4	112,3	114,5	117,0	119,2
GERMANIA	102,7	104,4	105,7	107,3	107,9	108,6	110,1	112,2	113,7	114,9	116,1
ITALIA	104,1	109,5	113,9	116,1	118,3	120,3	123,4	126,3	129,5	133,2	136,0
AREA EURO	103,0	105,8	108,1	109,8	111,0	112,3	114,6	117,3	120,0	122,5	124,6
REGNO UNITO	102,4	105,3	107,9	109,8	111,6	113,2	114,1	115,4	116,9	118,6	120,5
GIAPPONE	100,7	100,6	100,6	102,3	102,9	102,6	101,7	100,8	99,9	99,7	99,3
STATI UNITI	102,6	105,5	108,5	111,0	112,7	115,2	119,1	122,5	124,4	127,3	130,2

* L'inflazione per l'area euro, la Francia, la Germania e l'Italia è misurata con l'indice dei prezzi al consumo armonizzato, per il Regno Unito con l'indice dei prezzi al consumo al netto degli interessi sui mutui. Per il Giappone i dati annui sono calcolati a partire da quelli trimestrali corretti per la stagionalità
**Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Il quadro internazionale

FIGURA 2 - LA DINAMICA DELL'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004
(NUMERI INDICE - BASE 1993=100)



*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Nel periodo 1993-2003 l'Italia è il paese che registra il più alto tasso di inflazione con un incremento complessivo pari al 33,2%, ben più alto quindi non solo di quello degli Stati Uniti (pari al 27,3%) e del Regno Unito (18,6%) ma anche dei paesi dell'area euro che registrano una crescita dell'inflazione pari al 22,5%.³ Nell'ultimo anno si riapre il *gap* inflazionistico tra l'Italia e l'area euro divenendo pari allo 0,7% contro lo 0,3% del 2002 e il -0,1% del 2001. In ogni caso l'attuale entità del *gap* di inflazione è molto inferiore a quella che si registrava nel 1993 quando il differenziale era pari al 2,0%. Le recenti previsioni dell'Fmi per il 2004 indicano una dinamica più contenuta sia per l'Italia che per la media dell'area euro, rispettivamente 2,1% e 1,7% e un lieve incremento nel Regno Unito.

³ Per una definizione dei diversi indici dei prezzi al consumo si rinvia al Glossario.

Il quadro internazionale

TABELLA 3 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - BASE 1993=100)

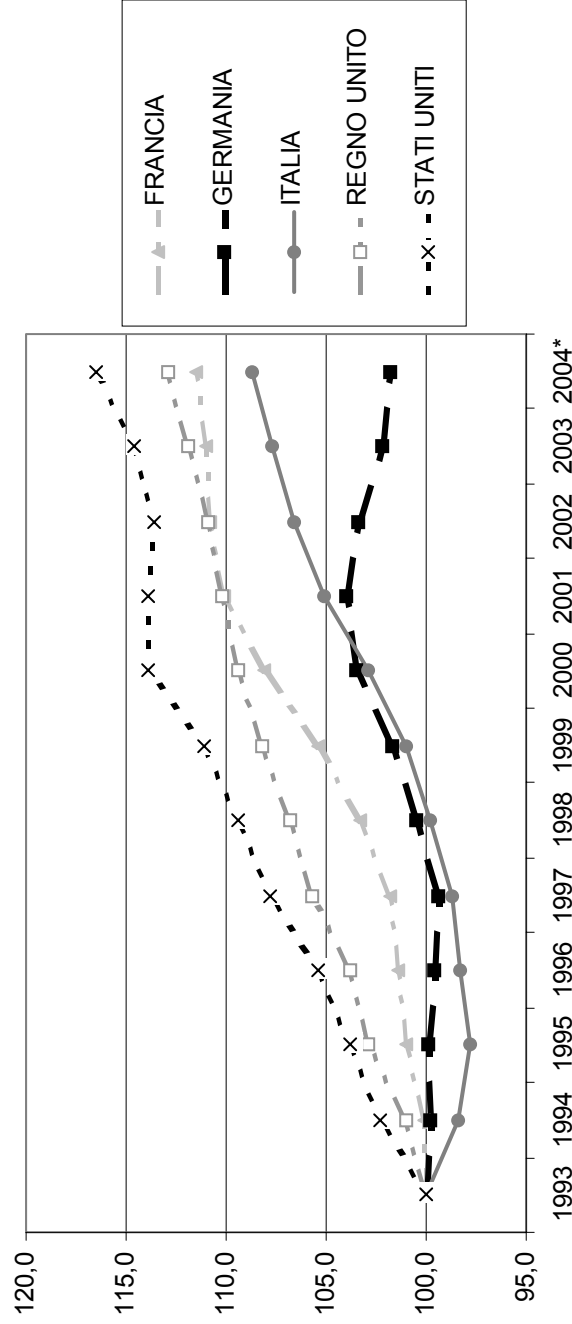
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
	tassi di variazione										
FRANCIA	0,1	0,9	0,4	0,4	1,5	2,0	2,6	1,8	0,6	0,2	0,5
GERMANIA	-0,2	0,1	-0,3	-0,2	1,1	1,2	1,8	0,4	-0,6	-1,1	-0,4
ITALIA	-1,6	-0,6	0,5	0,4	1,1	1,3	1,9	2,1	1,5	1,0	0,9
AREA EURO	-0,4	0,5	0,5	0,9	1,8	1,8	2,2	1,4	0,4	0,2	0,5
REGNO UNITO	1,0	1,9	0,9	1,8	1,0	1,3	1,1	0,8	0,7	0,9	0,9
GIAPPONE	0,1	0,1	0,4	1,1	-0,7	-0,8	-0,2	-0,6	-1,2	-0,2	-0,1
STATIUNITI	2,3	1,5	1,5	2,3	1,5	1,5	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,7
	numeri indice (1993=100)										
FRANCIA	100,1	101,0	101,4	101,8	103,3	105,4	108,1	110,1	110,8	111,0	111,5
GERMANIA	99,8	99,9	99,6	99,4	100,5	101,7	103,5	104,0	103,4	102,2	101,8
ITALIA	98,4	97,8	98,3	98,7	99,8	101,0	102,9	105,1	106,6	107,7	108,7
AREA EURO	99,6	100,1	100,6	101,5	103,3	105,2	107,5	109,0	109,4	109,7	110,2
REGNO UNITO	101,0	102,9	103,8	105,7	106,8	108,2	109,4	110,2	110,9	111,9	112,9
GIAPPONE	100,1	100,2	100,6	101,7	101,0	100,2	100,0	99,4	98,2	98,0	97,9
STATIUNITI	102,3	103,8	105,4	107,8	109,4	111,1	113,9	113,9	113,6	114,6	116,5

*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Il quadro internazionale

FIGURA 3 - TASSO DI CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004
(NUMERI INDICE - BASE 1993=100)



*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Nel periodo in esame gli Stati Uniti sono il paese che registra la migliore performance sul fronte dell'occupazione, con una crescita complessiva del 14,6%, mentre l'Italia registra una crescita del 7,7%, superiore soltanto a quella della Germania (2,2%), oltre che ovviamente al Giappone nel quale si registra una contrazione dell'occupazione pari al 2,0%.

In realtà l'incremento occupazionale che si realizza in Italia nel periodo 1993-2003 è il risultato di un periodo iniziale negativo cui fa seguito, a partire dal 1996-1997, una crescita abbastanza sostenuta: fino al 2001 il ritmo di crescita dell'occupazione tende ad aumentare (nel 2001 si registra una crescita del 2,1%), dopo tale data il ritmo di crescita subisce una flessione. In ogni caso l'Italia negli ultimi tre anni registra la migliore performance occupazionale dei paesi considerati nonostante il basso tasso di crescita dell'economia, probabilmente anche come effetto delle politiche di emersione e di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari.

Il quadro internazionale

TABELLA 4 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004

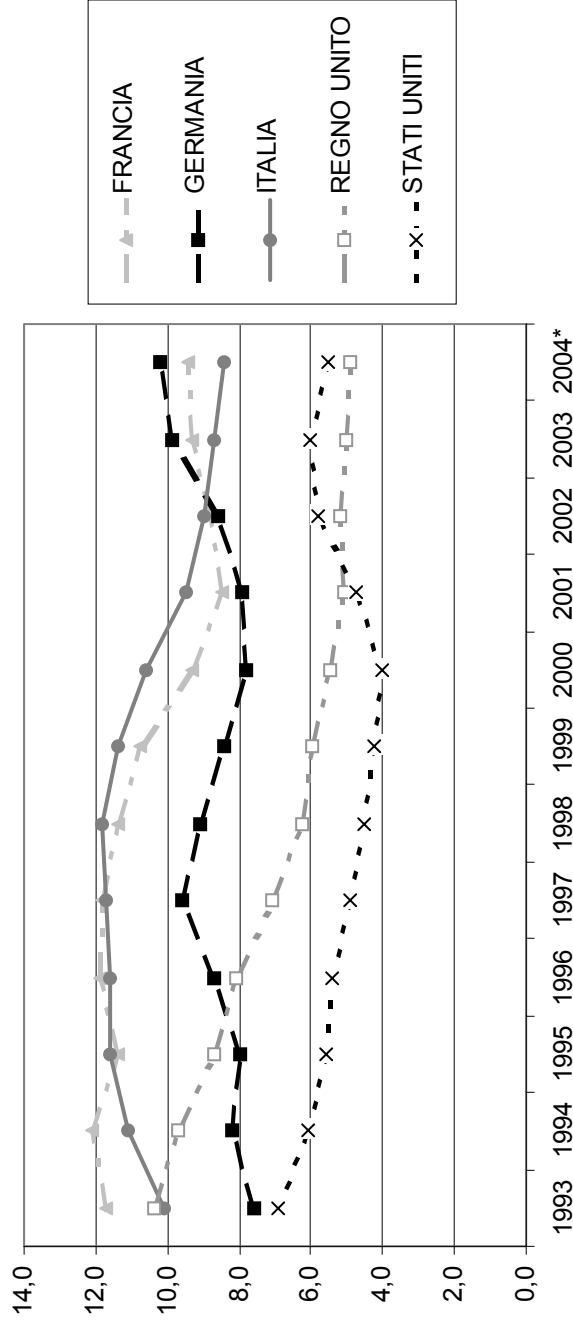
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
FRANCIA	11,7	12,1	11,4	11,9	11,8	11,4	10,7	9,3	8,5	8,8	9,3	9,4
GERMANIA	7,6	8,2	8,0	8,7	9,6	9,1	8,4	7,8	7,9	8,6	9,9	10,2
ITALIA	10,1	11,1	11,6	11,6	11,7	11,8	11,4	10,6	9,5	9,0	8,7	8,4
AREA EURO	10,7	11,3	10,6	10,8	10,8	10,2	9,4	8,5	8,0	8,4	8,8	9,1
REGNO UNITO	10,4	9,7	8,7	8,1	7,1	6,3	6,0	5,5	5,1	5,2	5,0	4,9
GIAPPONE	2,5	2,9	3,2	3,4	3,4	4,1	4,7	4,7	5,0	5,4	5,3	4,9
STATI UNITI	6,9	6,1	5,6	5,4	4,9	4,5	4,2	4,0	4,8	5,8	6,0	5,5

*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi. «World Economic Outlook»

Il quadro internazionale

FIGURA 4 - LA DINAMICA DEL TASSO DI DISOCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004



*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Nel 2003 l'Italia registra un tasso di disoccupazione pari all'8,7%, sostanzialmente in linea con quello medio dei paesi dell'area euro, pari all'8,8% e sensibilmente inferiore al tasso di Francia e Germania, rispettivamente pari a 9,3% e 9,9%. Al contrario il tasso di disoccupazione italiano continua, come negli anni precedenti, a essere notevolmente superiore a quelli riscontrati nel Regno Unito (5,0%), in Giappone (5,3%) e negli Stati Uniti (6,0%). Per quanto riguarda le previsioni per il 2004 l'Fmi considera che i paesi nei quali si registrerà una riduzione di un certo rilievo del tasso di disoccupazione sono gli Stati Uniti (dal 6,0% al 5,5%), il Giappone (dal 5,3% al 4,9%) e l'Italia (dal 8,7% all'8,4%). Tuttavia mentre negli Stati Uniti e nel Giappone ciò avviene come conseguenza di una ripresa sensibile dell'attività economica, in Italia continua a registrarsi una contrazione del tasso di disoccupazione in presenza di una dinamica del Pil piuttosto contenuta.

Il quadro internazionale

TABELLA 5 - LE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURiero NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - BASE 1993=100)

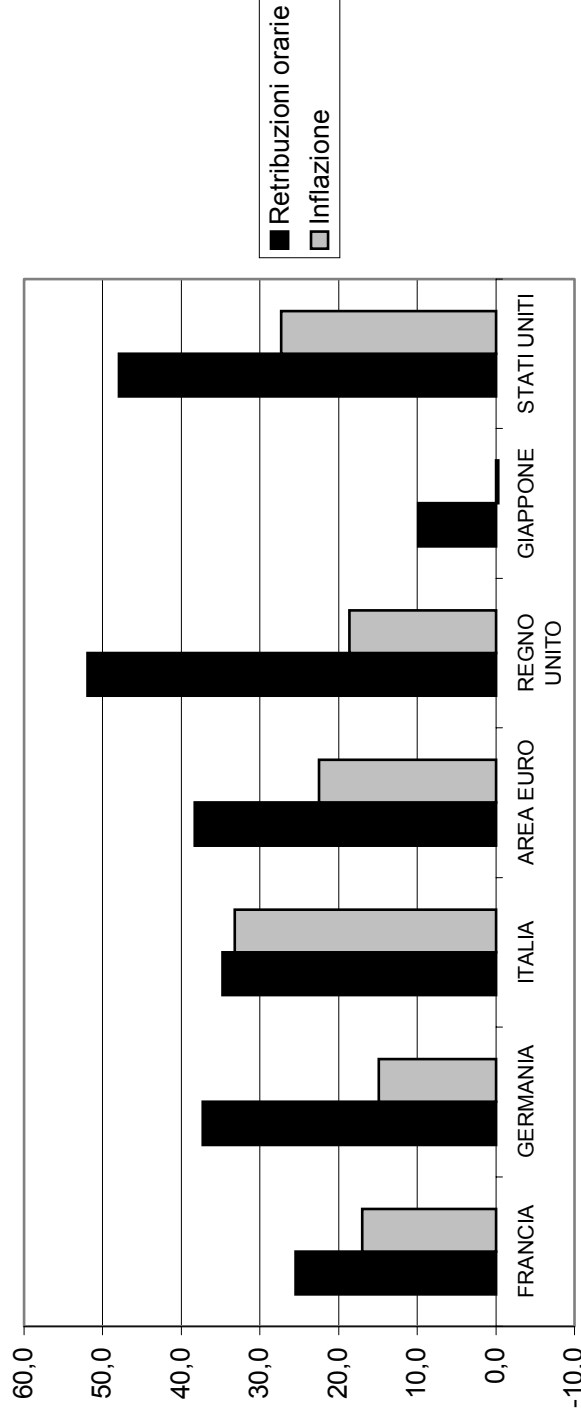
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
	tassi di variazione										
FRANCIA	1,7	2,3	2,2	2,1	0,5	1,1	4,7	2,5	3,3	2,6	3,7
GERMANIA	2,3	4,3	4,2	4,0	0,0	3,8	3,7	3,6	3,4	3,0	3,0
ITALIA	3,1	4,7	5,8	4,2	-1,4	2,3	3,1	3,3	2,3	3,1	3,6
AREA EURO	3,1	4,2	4,1	3,7	1,0	2,9	3,6	3,5	3,6	3,3	3,2
REGNO UNITO	5,0	4,4	4,4	4,2	4,6	4,0	4,7	4,3	3,5	3,6	4,3
GIAPPONE	2,1	2,3	1,8	3,1	0,8	-0,7	-0,2	0,8	-1,2	0,8	2,8
STATI UNITI	2,8	2,1	2,0	2,0	6,1	4,1	9,0	2,5	4,0	5,5	4,0
	numeri indice (1993=100)										
FRANCIA	101,7	104,0	106,3	108,6	109,1	110,3	115,5	118,4	122,3	125,5	130,1
GERMANIA	102,3	106,7	111,2	115,6	115,6	120,0	124,5	128,9	133,3	137,3	141,4
ITALIA	103,1	107,9	114,2	119,0	117,3	120,0	123,8	127,8	130,8	134,8	139,7
AREA EURO	103,1	107,4	111,8	116,0	117,1	120,5	124,9	129,2	133,9	138,3	142,7
REGNO UNITO	105,0	109,6	114,4	119,2	124,7	129,7	135,8	141,7	146,6	151,9	158,4
GIAPPONE	102,1	104,4	106,3	109,6	110,5	109,7	109,5	110,4	109,1	109,9	113,0
STATI UNITI	102,8	105,0	107,1	109,2	115,9	120,6	131,5	134,8	140,1	147,9	153,8

*Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Il quadro internazionale

FIGURA 5 - LE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO E INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2003
(TASSI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

I dati relativi alle retribuzioni orarie⁴ indicano per l'Italia⁵ una crescita nel 2003 pari al 3,1%, superiore quindi a quella di Francia (2,6%) e Germania (3,0%) e lievemente inferiore a quella della media dell'area euro 3,3%. Decisamente inferiore è poi la crescita delle retribuzioni orarie che si registra in Italia rispetto al Regno Unito (3,6%) e soprattutto rispetto agli Stati Uniti (5,5%).

Tale crescita deve essere però analizzata congiuntamente alla dinamica dell'inflazione. Nel 2003, come mostra la tabella 2, l'Italia è il paese che registra il più alto tasso di inflazione, pari al 2,8%, pertanto le retribuzioni orarie in termini reali crescono appena dello 0,3%, sostanzialmente in linea con quelle francesi (0,4%) ma a un tasso decisamente inferiore a quello tedesco (1,9%). Inoltre si deve ricordare che l'Italia anche nel 2002 aveva registrato una flessione pari allo 0,3% delle retribuzioni orarie in termini reali.

⁴ Per una definizione delle retribuzioni orarie (*hourly earnings*) si rinvia al Glossario.

⁵ Per l'Italia non è disponibile l'indicatore relativo alle retribuzioni orarie nel Manifatturiero, pertanto si fa riferimento alle retribuzioni dell'intera industria.

Il quadro internazionale

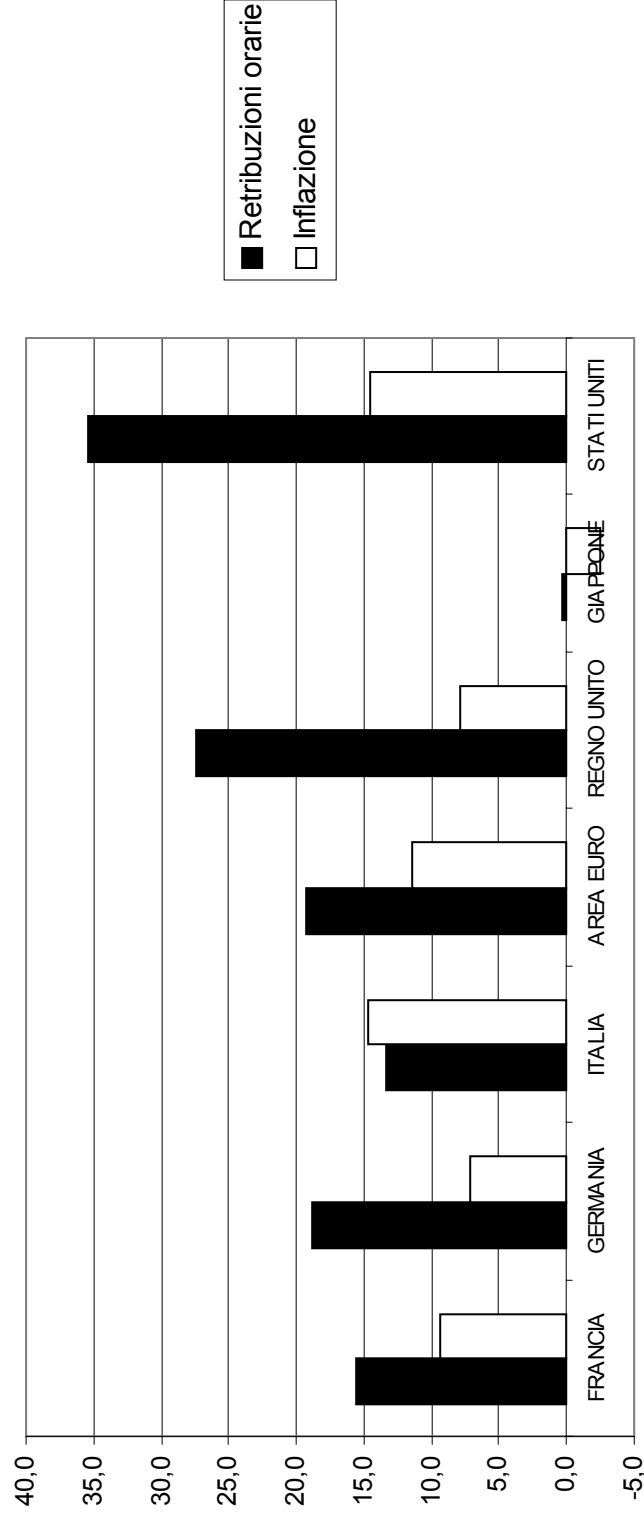
**TABELLA 6 - LE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO E L'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 1993-2003 E NEL PERIODO 1997-2003
(TASSI DI VARIAZIONE)**

	1993-2003		1997-2003	
	Retribuzioni orarie	Inflazione	Retribuzioni orarie	Inflazione
FRANCIA	25,5	17,0	15,6	9,3
GERMANIA	37,3	14,9	18,8	7,1
ITALIA	34,8	33,2	13,3	14,7
AREA EURO	38,3	22,5	19,3	11,5
REGNO UNITO	51,9	18,6	27,4	7,9
GIAPPONE	9,9	-0,3	0,3	-2,5
STATI UNITI	47,9	27,3	35,4	14,6

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Il quadro internazionale

FIGURA 6 - LE RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO E L'INFLAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1997-2003
(TASSI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Nel periodo 1993-2003 in Italia si registra una crescita complessiva delle retribuzioni orarie del 34,8%, sensibilmente inferiore a quella del Regno Unito (51,9%) e Stati Uniti (47,9%), ma inferiore anche a quella della Germania (37,3%) e dell'area euro (38,3%) e superiore soltanto a quella di Francia (25,5%) e Giappone (9,9%). Pertanto la perdita di competitività che caratterizza l'economia italiana negli ultimi anni non si può attribuire in alcun modo alle dinamiche salariali. Peraltro il confronto con l'inflazione mostra che l'Italia è l'unico paese in cui le retribuzioni orarie sono sostanzialmente allineate all'inflazione mentre in tutti gli altri paesi le retribuzioni al netto dell'inflazione crescono in misura consistente, passando da oltre l'8% della Francia a più del 30% del Regno Unito.

La modesta dinamica italiana delle retribuzioni orarie in termini reali è il risultato di un primo periodo in cui le retribuzioni crescono, in un secondo in cui si registra una forte flessione delle stesse. Se si prende a riferimento il periodo 1997-2003 le retribuzioni nominali crescono in Italia del 13,3%, molto meno quindi di tutti gli altri paesi, a eccezione del Giappone, e l'inflazione cresce del 14,7% ben al di là quindi del ritmo di crescita delle retribuzioni.

Il quadro internazionale

TABELLA 7 - LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2004
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE - BASE 1993=100)

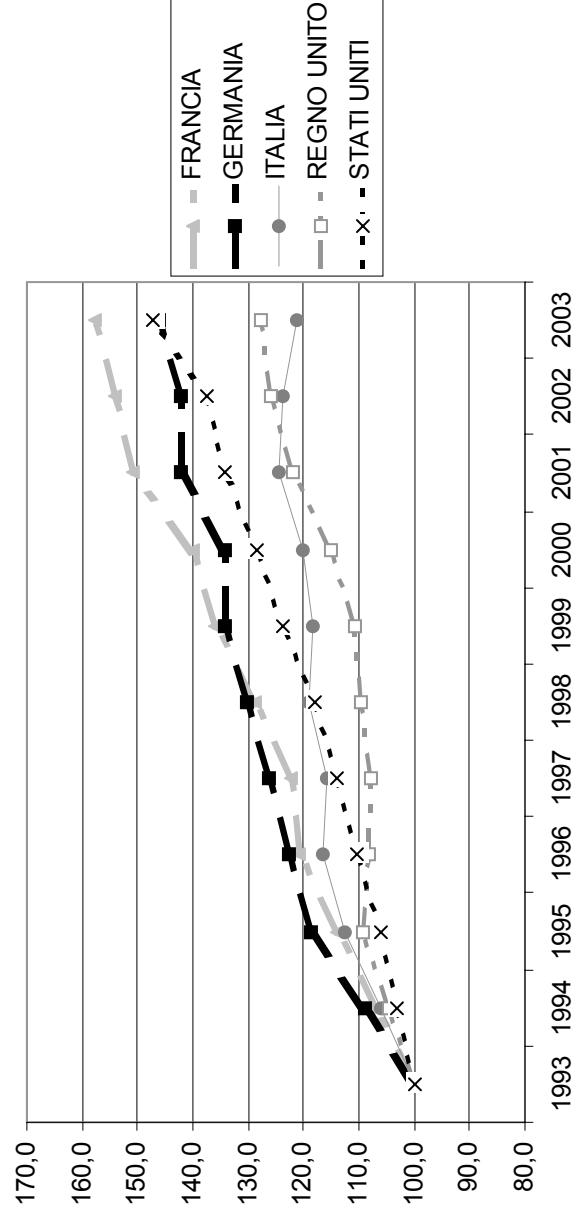
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004*
	tassi di variazione										
FRANCIA	6,8	6,0	1,0	5,6	5,5	2,9	7,7	2,2	2,4	2,0	3,8
GERMANIA	8,9	3,3	3,2	3,1	3,0	0,0	5,9	0,0	2,8	3,0	2,8
ITALIA	6,0	3,7	-0,6	2,7	-0,6	1,5	3,8	-0,8	-2,0	-0,9	0,8
AREA EURO	7,9	4,9	2,0	4,0	3,1	1,8	4,9	0,6	1,8	1,9	2,2
REGNO UNITO	4,5	-0,8	-0,4	1,6	1,0	3,9	6,0	3,2	1,5	4,9	3,9
GIAPPONE	3,1	4,4	3,8	4,7	-4,0	2,9	6,4	-3,5	3,5	5,4	5,6
STATI UNITI	3,0	3,9	3,4	3,6	4,7	3,8	4,5	2,4	7,2	5,2	4,2
	numeri indice (1993=100)										
FRANCIA	106,8	114,1	120,9	122,1	129,0	136,0	140,0	150,8	154,1	157,8	160,9
GERMANIA	108,9	118,6	122,5	126,4	130,3	134,3	134,3	142,2	142,2	146,2	150,5
ITALIA	106,0	112,4	116,5	115,8	118,9	118,2	120,0	124,6	123,6	121,1	120,0
AREA EURO	107,9	116,4	122,1	124,6	129,6	133,6	136,0	142,6	143,5	146,1	148,9
REGNO UNITO	104,5	109,2	108,3	107,9	109,6	110,7	115,0	121,9	125,8	127,7	134,0
GIAPPONE	103,1	106,3	111,0	115,2	120,6	115,8	119,1	126,8	122,3	126,6	133,4
STATI UNITI	103,0	106,1	110,2	114,0	118,1	123,6	128,3	134,1	137,3	147,2	154,9

* Previsioni

Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Il quadro internazionale

FIGURA 7 - LA DINAMICA DELLA PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE MANIFATTURIERO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 1993-2003 (NUMERI INDICE - BASE 1993 = 100)

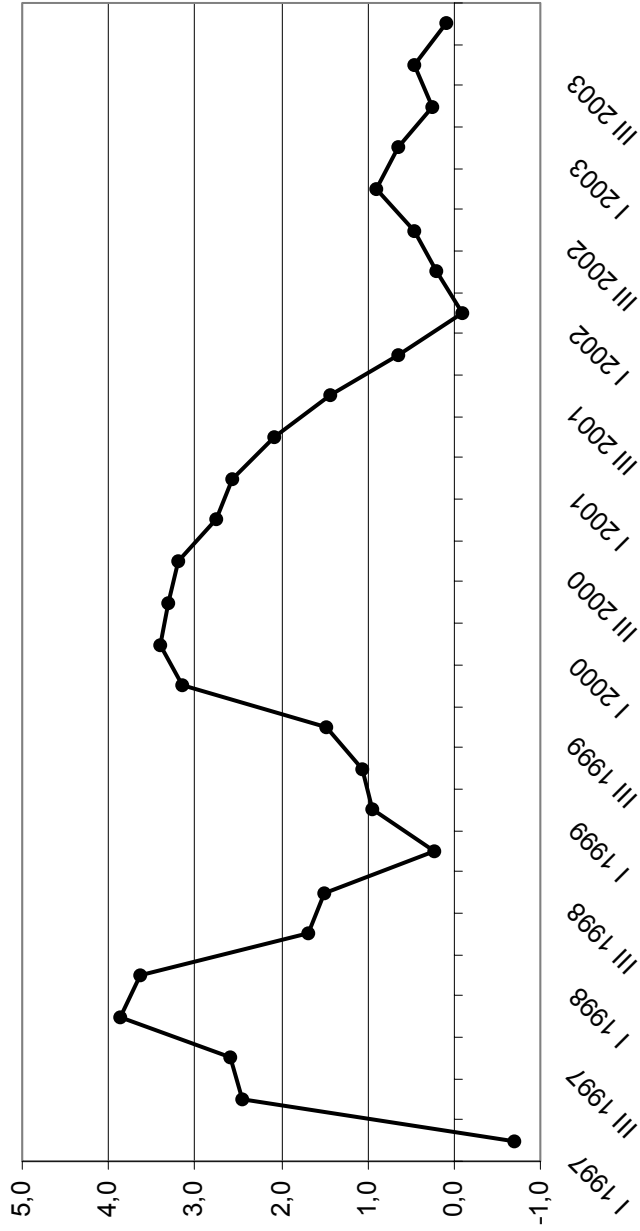


Fonte: elaborazioni su dati Fmi, «World Economic Outlook»

Nel 2003 l'Italia registra una flessione della produttività pari allo 0,9% a fronte di una crescita, talvolta consistente, in tutti gli altri paesi considerati; si passa infatti da un minimo dell'area euro pari all'1,9% a un massimo del Giappone, pari al 5,4%. In Italia la flessione della produttività si realizza per il terzo anno consecutivo (nel 2001 era stata pari allo 0,8% e nel 2002 ben al 2,0%), come conseguenza di un aumento dell'occupazione realizzato in un periodo di congiuntura difficile⁶. Se si considera la dinamica della produttività nel periodo 1993-2003 si osserva come l'Italia realizza un incremento complessivo del 21,1% a fronte di un incremento della media dei paesi dell'area euro pari al 46,1% e degli Stati Uniti del 47,2%. Valori più prossimi all'Italia, seppure superiori a quest'ultima, si registrano nel Giappone e nel Regno Unito, rispettivamente pari al 26,6% e al 27,7%.

⁶ Si ricorda infatti che uno dei modi più semplici per calcolare la produttività consiste nel rapportare la dinamica del valore aggiunto con quella dell'occupazione.

FIGURA 8 - PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEL PERIODO I TRIMESTRE 1997-IV TRIMESTRE 2003



Fonte: elaborazioni sui dati Istat, Contabilità nazionale

L'economia italiana

Per quanto riguarda l'economia italiana il Pil relativo al quarto trimestre del 2003 mostra una crescita appena dello 0,1% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. Su base annua l'incremento del Pil è stato nel 2003 pari allo 0,4%.

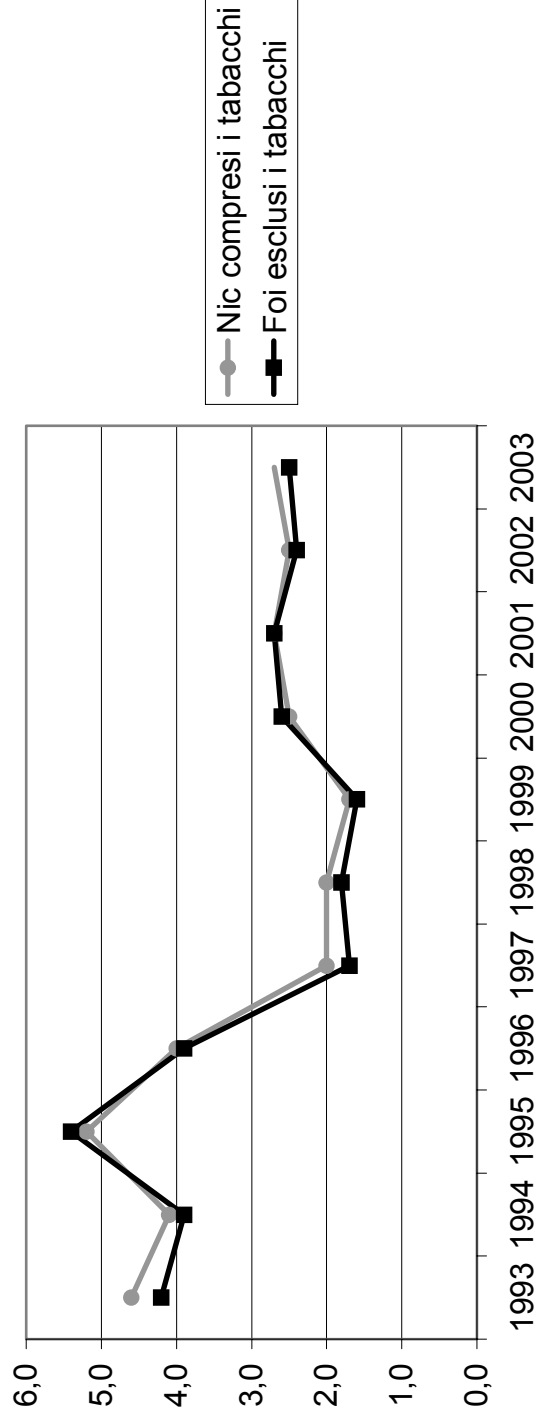
L'andamento complessivo del 2003 conferma le difficoltà che incontra l'economia italiana nell'uscire dalla fase congiunturale negativa che si prolunga ormai da circa un triennio; tuttavia il dato provvisorio diffuso dall'Istat con riferimento al primo trimestre del 2004 pari allo 0,4% potrebbe segnalare una inversione di tendenza. Naturalmente occorre aspettare il dato definitivo oltre a quelli dei prossimi trimestri per poter confermare l'inversione del ciclo.

TABELLA 9 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) COMPRESI I TABACCHI E INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) ESCLUSI I TABACCHI

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	tassi di variazione annui										
NIC COMPRESI I TABACCHI	4,6	4,1	5,2	4,0	2,0	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7
FOI ESCLUSI I TABACCHI	4,2	3,9	5,4	3,9	1,7	1,8	1,6	2,6	2,7	2,4	2,5
	numeri indice (1993=100)										
NIC COMPRESI I TABACCHI	100,0	104,1	109,5	113,9	116,2	118,5	120,5	123,5	126,9	130,0	133,5
FOI ESCLUSI I TABACCHI	100,0	103,9	109,5	113,8	115,7	117,8	119,7	122,8	126,1	129,1	132,4

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

FIGURA 9 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) COMPRESI I TABACCHI E INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI) ESCLUSI I TABACCHI
(TASSI DI VARIAZIONE ANNUI)



Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

Nel corso del 2003 l'inflazione misurata con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi (indice Nic) è aumentata in media del 2,7%, mentre quella misurata con l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati esclusi i tabacchi (indice Foi) del 2,5%.⁷ La tendenza dell'inflazione misurata con il primo indicatore a sopravanzare l'inflazione misurata con l'indice Foi si conferma anche per il primo trimestre dell'anno in corso, in quanto l'inflazione misurata con l'indice Nic viaggia al 2,2% mentre quella Foi al 2,0%. Il diverso andamento dei due indicatori di inflazione è legato soprattutto alla voce tabacchi i cui prezzi registrano da oltre un anno incrementi consistenti. La figura 9 mostra che nel lungo periodo i due indicatori tendono sostanzialmente a coincidere.

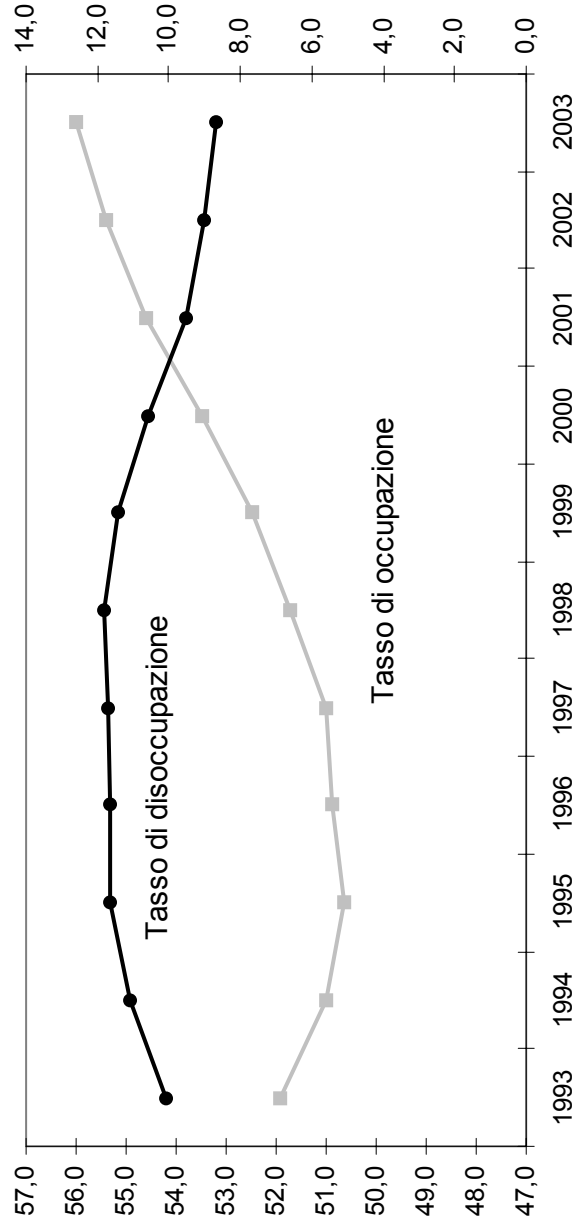
⁷ Si ricorda che l'indice dei prezzi al consumo Nic (compresi i tabacchi) è quello comunemente utilizzato a livello nazionale per misurare il tasso di inflazione, mentre l'indice Foi (esclusi i tabacchi), che ha costituito il riferimento per l'indicizzazione salariale fino all'abolizione della scala mobile, viene utilizzato per i rinnovi contrattuali.

TABELLA 10 - TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO 1993-2003

	TASSO DI OCCUPAZIONE	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
1993	51,9	10,1
1994	51,0	11,1
1995	50,7	11,7
1996	50,9	11,7
1997	51,0	11,7
1998	51,7	11,8
1999	52,5	11,4
2000	53,5	10,6
2001	54,6	9,5
2002	55,4	9,0
2003	56,0	8,7

Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

FIGURA 10 - TASSI DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE NEL PERIODO 1993-2003*



*Per il tasso di occupazione la scala di riferimento è quella di sinistra, per il tasso di disoccupazione quella di destra

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

Nel 2003 il tasso di occupazione in Italia, pari al 56,0%, risulta superiore a oltre 4 punti percentuali rispetto a quello che si registra nel 1993, pari al 51,9%. Nell'ultimo anno il tasso di occupazione è cresciuto di 0,6 punti percentuali rispetto al 2002, mostrando una dinamica sicuramente positiva anche se in flessione rispetto al biennio precedente.

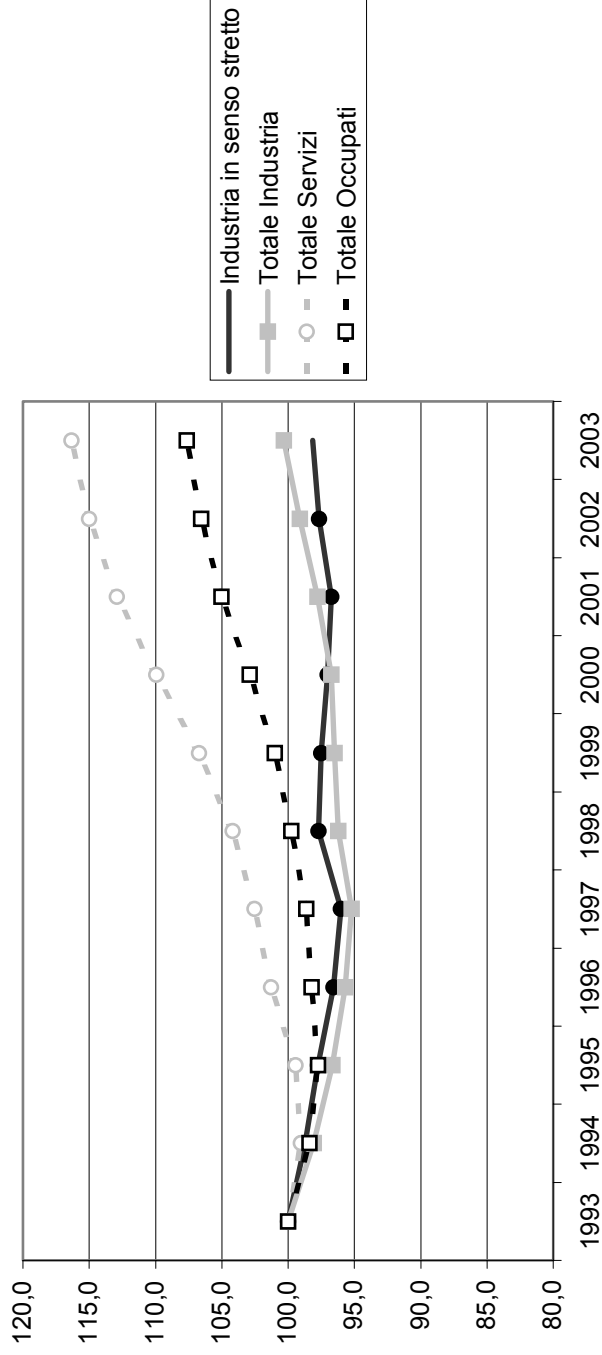
Contestualmente anche il tasso di disoccupazione migliora, come effetto della positiva dinamica dell'occupazione. Nel 2003 il tasso di disoccupazione è risultato infatti pari all'8,7%, valore decisamente inferiore rispetto a quello del 1993, pari al 10,1%, e ai valori massimi degli anni Novanta pari all'11,7-11,8%.

TABELLA 11 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEGLI ANNI 1993-2003
(MIGLIAIA DI UNITÀ E VARIAZIONI PERCENTUALI)

Anno	valori assoluti			variazioni rispetto all'anno precedente				
	Industria in senso stretto	Totale Industria	Totale Servizi	Totale Occupati	Industria in senso stretto	Totale Industria	Totale Servizi	Totale Occupati
1993	5.307	6.995	12.000	20.484	-	-	-	-
1994	5.238	6.860	11.883	20.154	-1,3	-1,9	-1,0	-1,6
1995	5.187	6.760	11.933	20.026	-1,0	-1,5	0,4	-0,6
1996	5.125	6.693	12.155	20.125	-1,2	-1,0	1,9	0,5
1997	5.096	6.660	12.302	20.207	-0,6	-0,5	1,2	0,4
1998	5.186	6.730	12.504	20.435	1,8	1,1	1,6	1,1
1999	5.175	6.750	12.807	20.692	-0,2	0,3	2,4	1,3
2000	5.149	6.767	13.193	21.080	-0,5	0,3	3,0	1,9
2001	5.133	6.841	13.548	21.514	-0,3	1,1	2,7	2,1
2002	5.184	6.932	13.802	21.829	1,0	1,3	1,9	1,5
2003	5.210	7.019	13.960	22.054	0,5	1,3	1,1	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

FIGURA 11 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL PERIODO 1993-2003
NUMERI INDICE (BASE 1993=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle Forze di lavoro*

Nel periodo 1993-2003 la crescita dell'occupazione complessiva, pari al 7,7%, è essenzialmente dovuta al positivo andamento dell'occupazione nel Settore dei servizi, che nel periodo in esame è aumentata del 16,3%. Nell'industria in senso stretto l'occupazione diminuisce dell'1,8%, per effetto di una contrazione iniziale del 4,0% nel periodo 1993-1997 e di un incremento del 2,2% nel periodo successivo. Per quanto riguarda l'industria nel suo complesso si registra una lieve crescita dell'occupazione pari allo 0,3%, come risultato di una contrazione del 4,8% nel periodo 1993-1997 e un aumento del 5,4% negli ultimi 6 anni.

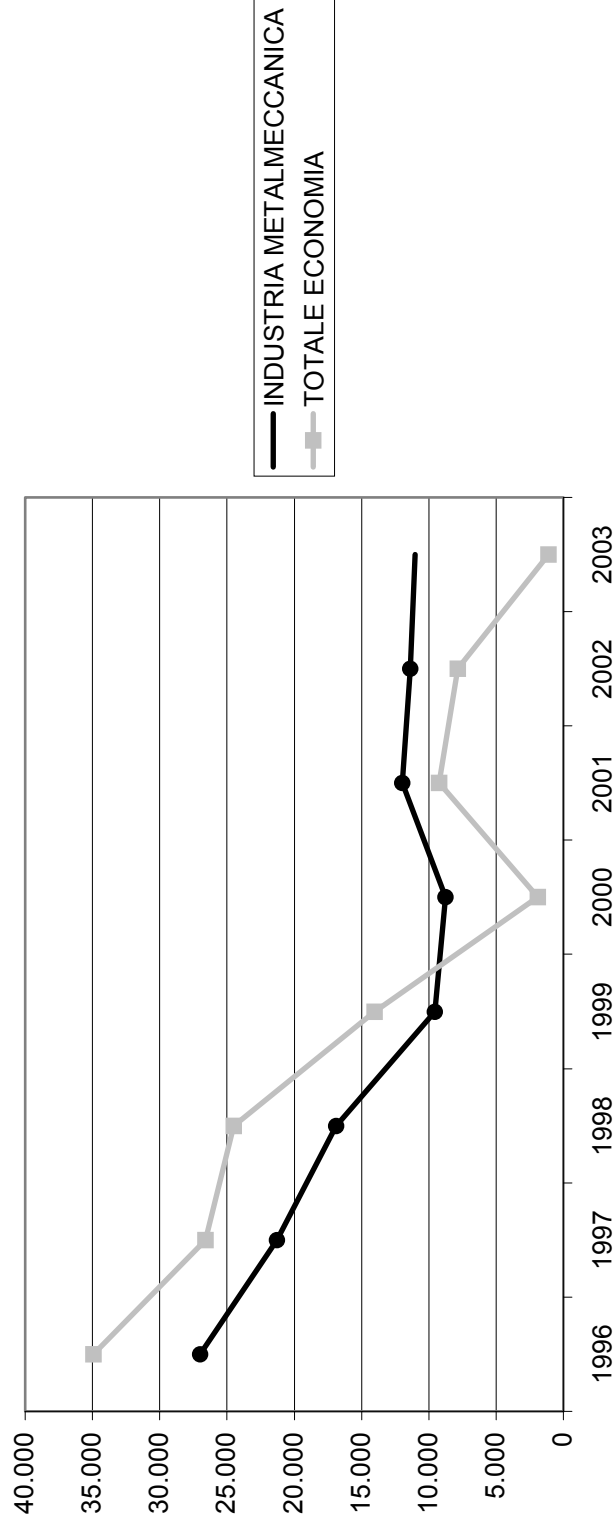
TABELLA 12 - SALDO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO DEL SETTORE METALMECCANICO E DELL'INTERA ECONOMIA NEL PERIODO 1996-2003*
(VALORI IN MILIONI DI EURO)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.003	21.301	16.895	9.571	8.769	11.988	11.395	11.032
TOTALE ECONOMIA	34.912	26.619	24.480	14.025	1.906	9.233	7.838	1.097

* A partire dall'anno 2000 l'Istat ha modificato lievemente il contenuto delle esportazioni e delle importazioni

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

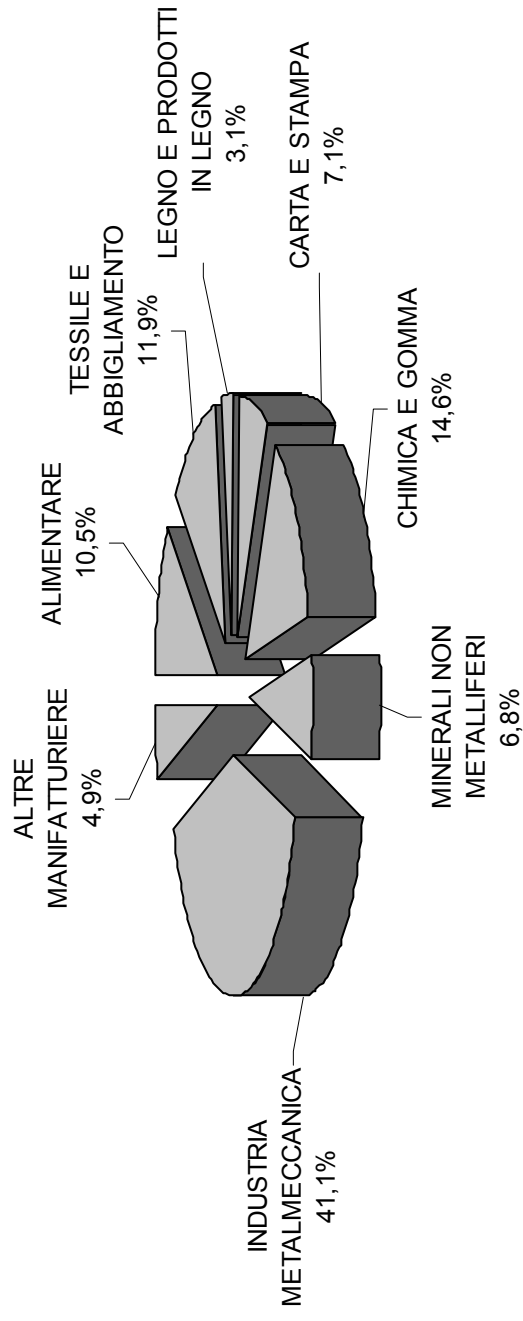
FIGURA 12 - SALDO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO DEL SETTORE METALMECCANICO E DELL'INTERA ECONOMIA NEL PERIODO 1996-2003
(VALORI IN MILIONI DI EURO)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Nel 2003 il saldo positivo del commercio con l'estero si è ridotto ulteriormente rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza già mostrata nel 2002. Il saldo attivo del 2003 è pari a 1.097 miliardi di euro contro i 7.838 miliardi di euro del 2002. Il Settore metalmeccanico ha un peso decisivo nel determinare il saldo dell'interscambio con l'estero. Infatti oltre il 46% delle esportazioni e oltre il 44% delle importazioni dell'intera economia sono originate dal Settore metalmeccanico. Inoltre da circa 4 anni il saldo attivo riferito all'intera economia è dovuto esclusivamente all'andamento di questo Settore, che ha compensato le perdite registrate negli altri settori di attività. Nell'ambito del Settore metalmeccanico in realtà l'unico comparto che mostra performance sempre estremamente positive è quello delle Macchine e apparecchi meccanici che presenta saldi attivi negli ultimi 8 anni che oscillano tra i 29.000 e i 33.000 miliardi di euro.

FIGURA 13 - COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL 2003*
(VALORI PERCENTUALI)



* Si tratta del valore aggiunto al costo dei fattori ovvero al netto di tutte le imposte e al lordo dei contributi alla produzione

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

Nel 2003 l'Industria metalmeccanica, in termini di valore aggiunto, rappresenta il 41,1% dell'intera Industria manifatturiera. In termini di unità di lavoro il Settore metalmeccanico assorbe il 41,2% delle unità totali e il 43,5% di quelle dipendenti.

Si tratta di dati strutturali, dal momento che agli inizi degli Novanta il peso del Settore metalmeccanico sul totale dell'Industria manifatturiera in termini di valore aggiunto era pari al 42,3% mentre le unità di lavoro totali rappresentavano il 40,3% e le unità di lavoro dipendenti il 42,1%.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

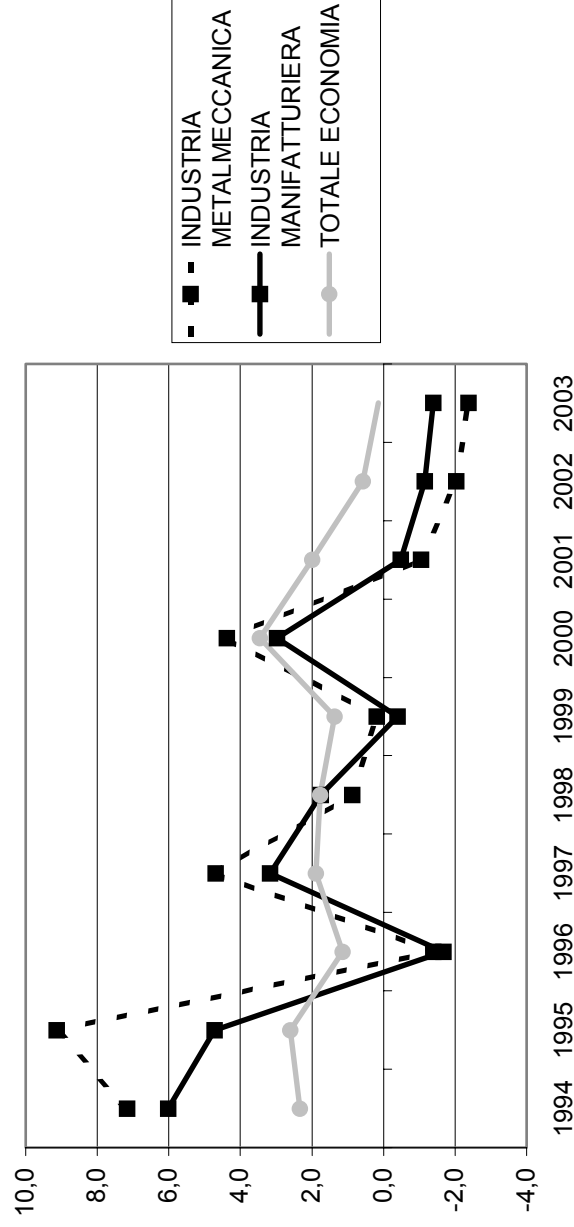
TABELLA 14 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1995 NEL PERIODO 1993-2003

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	valori assoluti (in milioni di euro)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	67.318	72.147	78.734	77.642	81.282	81.996	82.154	85.755	84.858	83.128	81.157
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	173.318	183.762	192.447	189.215	195.206	198.629	197.864	203.762	202.790	200.441	197.640
TOTALE ECONOMIA	821.326	840.522	862.470	872.309	888.850	904.635	917.049	948.739	967.634	973.177	974.611
	variazioni percentuali annue										
INDUSTRIA METALMECCANICA		7,2	9,1	- 1,4	4,7	0,9	0,2	4,4	- 1,0	- 2,0	- 2,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA		6,0	4,7	- 1,7	3,2	1,8	- 0,4	3,0	- 0,5	- 1,2	- 1,4
TOTALE ECONOMIA		2,3	2,6	1,1	1,9	1,8	1,4	3,5	2,0	0,6	0,1
	numeri indice (1993=100)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	107,2	117,0	115,3	120,7	121,8	122,0	127,4	126,1	123,5	120,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	106,0	111,0	109,2	112,6	114,6	114,2	117,6	117,0	115,6	114,0
TOTALE ECONOMIA	100,0	102,3	105,0	106,2	108,2	110,1	111,7	115,5	117,8	118,5	118,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 14 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1995 NEL PERIODO 1993-2003
(TASSI ANNUI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Nel decennio l'Industria metalmeccanica in termini di valore aggiunto al costo dei fattori⁸ cresce, in termini reali, del 20,6%. Si tratta di un valore superiore a quello registrato nell'Industria manifatturiera (14,0%), nonché dell'intera economia (18,7%). In realtà l'apparente forte crescita del Settore metalmeccanico deriva dagli andamenti assolutamente eccezionali registrati negli anni 1994 e 1995, quando il Settore ha mostrato tassi di crescita pari rispettivamente al 7,2% e 9,1%. Nell'ultimo triennio poi il Settore metalmeccanico registra performance particolarmente negative, peggiori rispetto agli altri settori presi a riferimento. Nel 2003 il Metalmeccanico ha registrato una contrazione del valore aggiunto del 2,4%. Si ricorda peraltro che, quando si analizzano i dati relativi alla produzione, così come quelli relativi all'occupazione, occorre tener conto dei processi di esternalizzazione che hanno fatto sì che alcune attività, precedentemente svolte all'interno delle imprese industriali, vengano svolte da imprese terze e registrate tra i servizi.

⁸ Per una definizione si rinvia al Glossario.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

TABELLA 15 - UNITÀ DI LAVORO TOTALI NEL PERIODO 1993-2003*

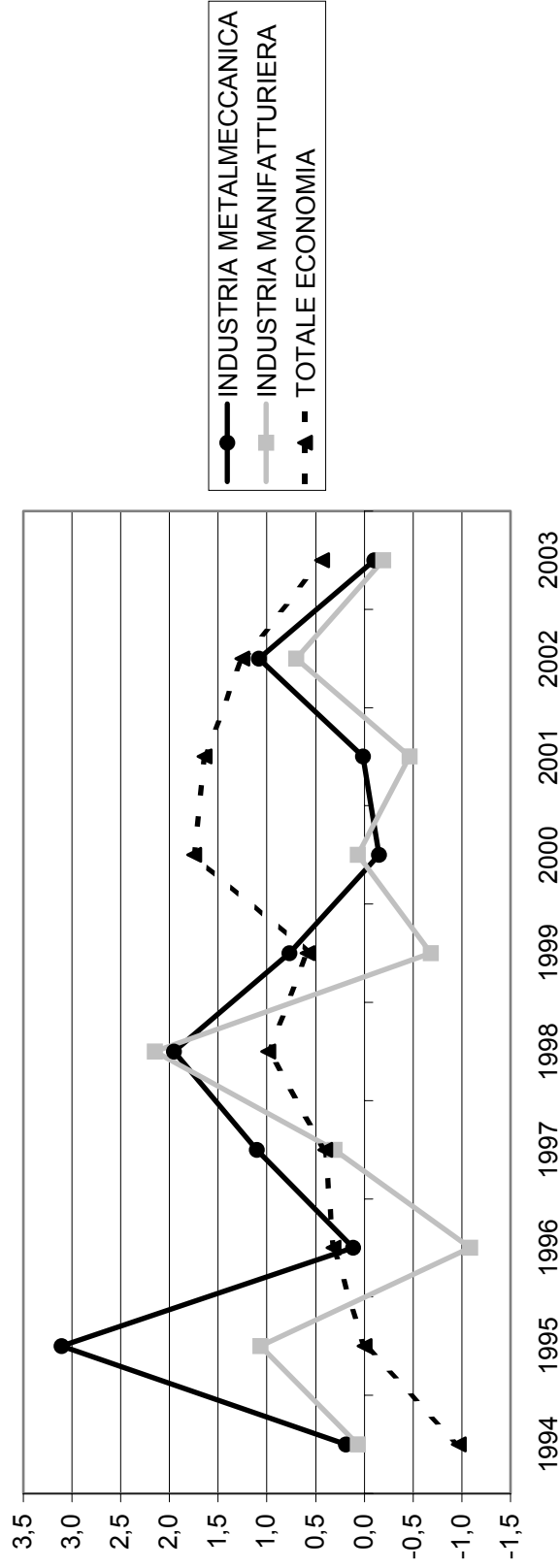
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	valori assoluti (in migliaia)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.924	1.927	1.987	1.990	2.012	2.051	2.067	2.064	2.064	2.086	2.084
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.968	4.972	5.024	4.970	4.985	5.092	5.058	5.061	5.038	5.073	5.063
TOTALE ECONOMIA	22.750	22.529	22.528	22.600	22.692	22.916	23.049	23.452	23.837	24.135	24.240
	variazioni percentuali annue										
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,2	3,1	0,1	1,1	2,0	0,8	-0,2	0,0	1,1	-0,1	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,1	1,1	-1,1	0,3	2,2	-0,7	0,1	-0,5	0,7	-0,2	
TOTALE ECONOMIA	-1,0	-0,0	0,3	0,4	1,0	0,6	1,7	1,6	1,3	0,4	
	numeri indice (1993=100)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	100,2	103,3	103,4	104,6	106,6	107,4	107,3	107,3	108,4	108,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	100,1	101,1	100,0	100,3	102,5	101,8	101,9	101,4	102,1	101,9
TOTALE ECONOMIA	100,0	99,0	99,0	99,3	99,7	100,7	101,3	103,1	104,8	106,1	106,5

*In termini di Contabilità nazionale, l'unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestata da un occupato a tempo pieno

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 15 - UNITÀ DI LAVORO TOTALI NEL PERIODO 1993-2003
(TASSI ANNUI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Le unità di lavoro totali aumentano nel decennio considerato dell'8,3% nel Metalmeccanico contro il 6,5% del totale economia e l'1,9% del Settore manifatturiero. Nell'ultimo anno nel Settore metalmeccanico si registra una lieve flessione del numero di unità di lavoro standard, flessione più contenuta di quella registrata per l'intero Settore manifatturiero. Al contrario le unità di lavoro totali aumentano per l'intera economia anche se a un ritmo inferiore rispetto a quello degli anni precedenti.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

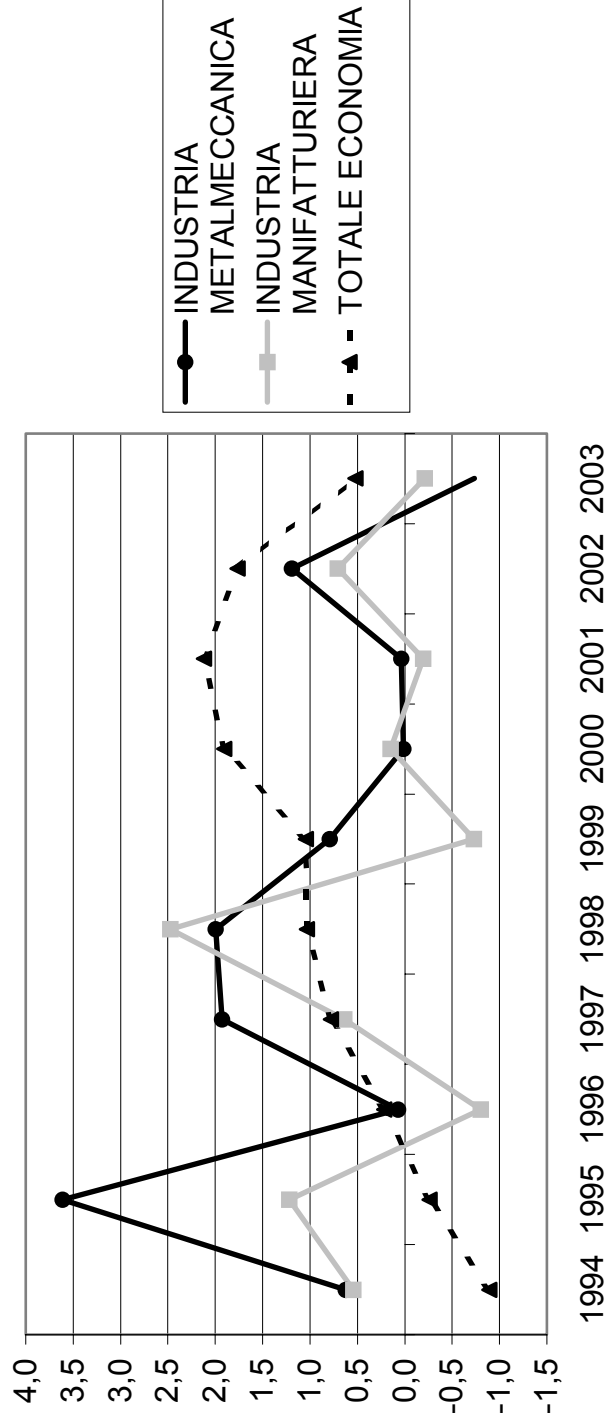
TABELLA 16 - UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI NEL PERIODO 1993-2003

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	valori assoluti (in migliaia)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.649	1.659	1.719	1.720	1.753	1.788	1.802	1.803	1.803	1.825	1.811
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.014	4.035	4.085	4.052	4.078	4.179	4.148	4.155	4.147	4.176	4.167
TOTALE ECONOMIA	15.802	15.661	15.621	15.654	15.776	15.938	16.105	16.412	16.759	17.056	17.144
	variazioni percentuali annue										
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,6	3,6	0,1	1,9	2,0	0,8	0,0	0,0	0,0	1,2	-0,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,5	1,2	-0,8	0,6	2,5	-0,7	0,1	0,1	-0,2	0,7	-0,2
TOTALE ECONOMIA	-0,9	-0,3	0,2	0,8	1,0	1,0	1,9	2,1	1,8	0,5	0,5
	numeri indice (1993=100)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	100,6	104,3	104,3	106,3	108,5	109,3	109,3	109,4	110,7	109,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	100,5	101,8	101,0	101,6	104,1	103,4	103,5	103,3	104,0	103,8
TOTALE ECONOMIA	100,0	99,1	98,9	99,1	99,8	100,9	101,9	103,9	106,1	107,9	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 16 - UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI NEL PERIODO 1993-2003
(TASSI ANNUI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Le unità di lavoro dipendenti aumentano nel decennio nel Settore metalmeccanico del 9,9%. Come già visto per le unità di lavoro totali si tratta di una crescita maggiore di quella registrata sia nel Settore manifatturiero che nell'intera economia. Si deve comunque osservare che per il Settore metalmeccanico il 2003 rappresenta un punto di svolta, in quanto per la prima volta, dopo un periodo di crescita continua, il numero di unità di lavoro dipendenti diminuisce anche in modo consistente, pari allo 0,7%.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

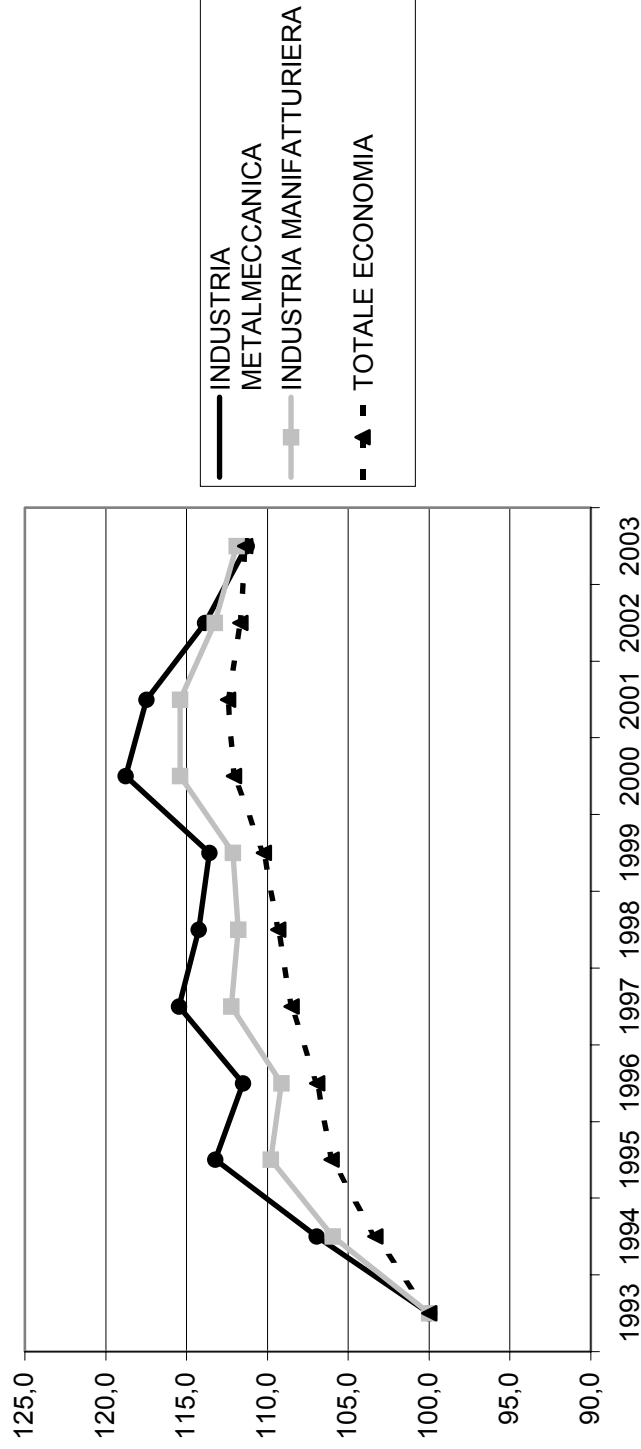
TABELLA 17 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	valori assoluti (in migliaia)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	34.996	37.434	39.620	39.026	40.409	39.982	39.753	41.558	41.117	39.848	38.943
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	34.885	36.963	38.303	38.072	39.158	39.005	39.122	40.260	40.254	39.512	39.035
TOTALE VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo Sifim)	36.103	37.308	38.284	38.597	39.171	39.476	39.787	40.455	40.594	40.322	40.207
	variazioni percentuali annue										
INDUSTRIA METALMECCANICA	7,0	5,8	- 1,5	3,5	- 1,1	- 0,6	4,5	- 1,1	- 3,1	- 2,3	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6,0	3,6	- 0,6	2,9	- 0,4	0,3	2,9	- 0,0	- 1,8	- 1,2	
TOTALE ECONOMIA	3,3	2,6	0,8	1,5	0,8	0,8	1,7	0,3	- 0,7	- 0,3	
	numeri indice (1993=100)										
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	107,0	113,2	111,5	115,5	114,2	113,6	118,8	117,5	113,9	111,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	106,0	109,8	109,1	112,2	111,8	112,1	115,4	115,4	113,3	111,9
TOTALE ECONOMIA	100,0	103,3	106,0	106,9	108,5	109,3	110,2	112,1	112,4	111,7	111,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 17 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995
(NUMERI INDICE - BASE 1993=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

La produttività, ovvero il valore aggiunto (calcolato al costo dei fattori) per unità di lavoro totali, cresce nel periodo 1993-2003 dell'11,3% nel Metalmeccanico, valore sostanzialmente in linea con l'Industria manifatturiera e per l'intera economia. Si deve però notare che nell'ultimo triennio il Settore metalmeccanico ha registrato una forte contrazione del tasso di crescita della produttività, come effetto di una forte riduzione del valore aggiunto e una tenuta o una leggera crescita delle unità di lavoro totali.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

TABELLA 18 - COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)⁹ A PREZZI 1995 NEL PERIODO 1993-2003
 NUMERI INDICE (BASE 1993=100)

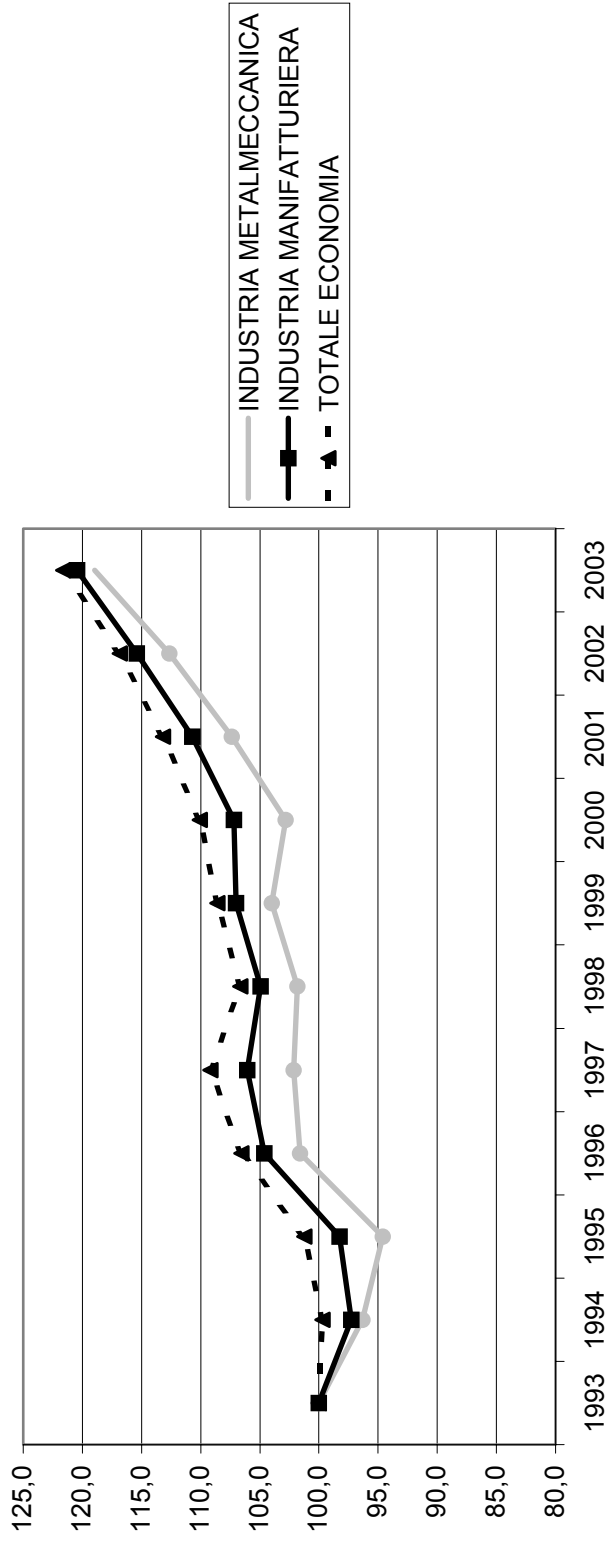
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
INDUSTRIA METALMECCANICA	96,3	94,6	101,6	102,1	101,8	104,0	102,8	107,3	112,6	119,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	97,3	98,3	104,6	106,0	105,0	107,0	107,2	110,7	115,4	120,4
TOTALE ECONOMIA	99,7	101,2	106,6	109,2	106,7	108,6	110,1	113,2	116,8	121,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

⁹ Il Clup è calcolato come rapporto tra costo di lavoro a prezzi correnti per dipendente e produttività a prezzi costanti. Il valore assoluto del Clup è funzione, oltre che dell'anno di riferimento per il calcolo dei prezzi costanti, anche dell'incidenza del lavoro dipendente sull'occupazione complessiva. Pertanto non è corretto né analizzare i valori assoluti né effettuare confronti tra settori. Occorre invece analizzarne unicamente l'evoluzione.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 18 - COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) A PREZZI 1995 NEL PERIODO 1993-2003
NUMERI INDICE (BASE 1993=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

La tabella mostra che nel Settore metalmeccanico il Clup è cresciuto nel periodo di riferimento del 19,0%. Si tratta di un valore inferiore a quelli registrati per il Settore manifatturiero e per l'intera economia. Vi è da notare che la crescita del Clup per il Metalmeccanico è quasi interamente da attribuire all'evoluzione dell'ultimo triennio. Ciò è chiaramente il riflesso della contrazione della produttività negli ultimi 3 anni, come mostrato nella tabella 17.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

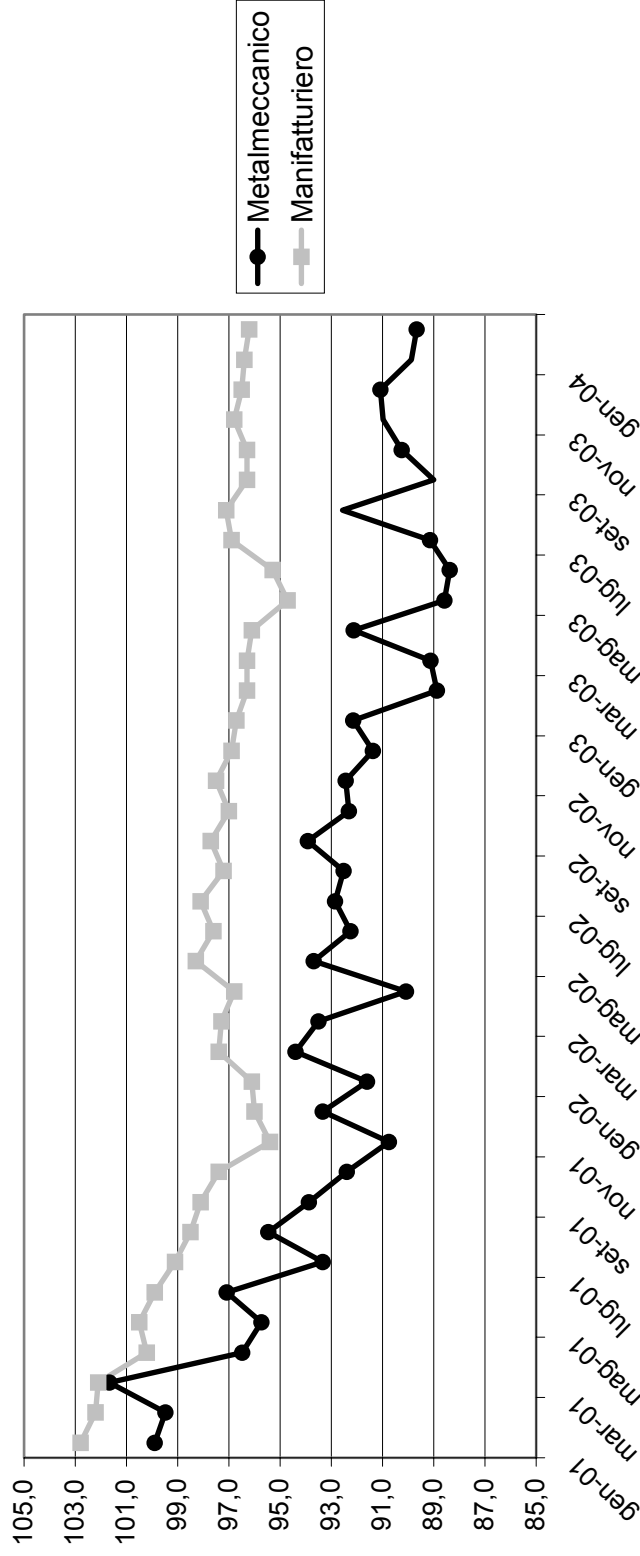
TABELLA 19 - EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL PERIODO GENNAIO 2001-FEBBRAIO 2004
NUMERI INDICE (BASE 2000=100)

	2001	2002	2003	2004
Gennaio	99,9	Gennaio 91,6	Gennaio 92,2	Gennaio 89,9
Febbraio	99,5	Febbraio 94,4	Febbraio 88,9	Febbraio 89,7
Marzo	101,7	Marzo 93,5	Marzo 89,1	
Aprile	96,5	Aprile 90,1	Aprile 92,1	
Maggio	95,7	Maggio 93,7	Maggio 88,6	
Giugno	97,1	Giugno 92,2	Giugno 88,4	
Luglio	93,3	Luglio 92,9	Luglio 89,2	
Agosto	95,5	Agosto 92,5	Agosto 92,6	
Settembre	93,9	Settembre 93,9	Settembre 89,0	
Ottobre	92,4	Ottobre 92,3	Ottobre 90,3	
Novembre	90,7	Novembre 92,4	Novembre 91,0	
Dicembre	93,3	Dicembre 91,4	Dicembre 91,1	
Media annua	95,8	Media annua 92,6	Media annua 90,2	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Produzione industriale

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 19 - EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE NEL PERIODO GENNAIO 2001-FEBBRAIO 2004
NUMERI INDICE (BASE 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Produzione industriale

Il periodo congiunturale non favorevole per il Settore metalmeccanico è confermato anche dall'andamento della produzione industriale che nel 2003 si attesta a un livello inferiore di circa il 10% rispetto all'anno precedente. Anche i dati del primo bimestre del 2004 non sembrano indicare una svolta significativa.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

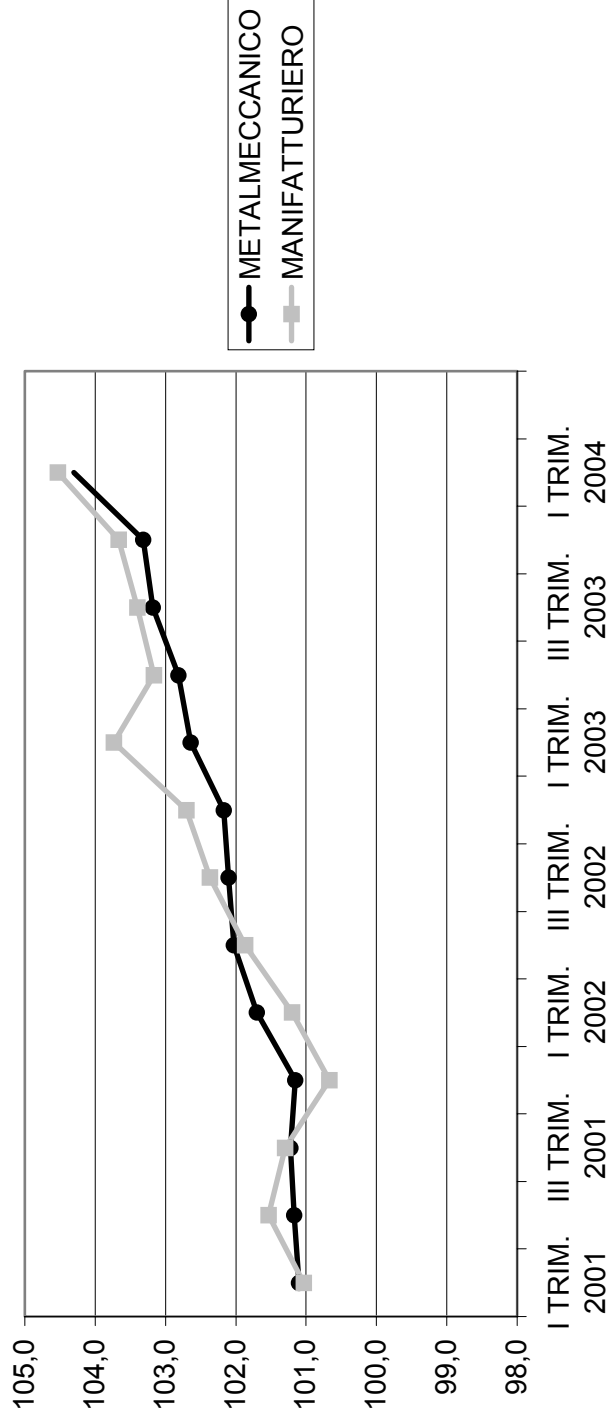
TABELLA 20 - INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE
NUMERI INDICE (BASE 2000=100)

	METALMECCANICO MANIFATTURIERO	
2000	100,0	100,0
2001	101,2	101,1
2002	102,0	102,0
2003	103,0	103,5
2001		
I TRIMESTRE	101,1	101,0
II	101,2	101,5
III	101,2	101,3
IV	101,2	100,7
2002		
I TRIMESTRE	101,7	101,2
II	102,0	101,9
III	102,1	102,4
IV	102,2	102,7
2003		
I TRIMESTRE	102,6	103,7
II	102,8	103,2
III	103,2	103,4
IV	103,3	103,7
2004		
I TRIMESTRE	104,3	104,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi alla produzione*

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 20 - INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE
NUMERI INDICE (BASE 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi alla produzione*

Nel periodo 2000-2003 i prezzi alla produzione industriale aumentano del 3,0% nel Settore metalmeccanico, valore inferiore al 3,5% dell'intero Settore manifatturiero. La differenza è imputabile interamente a quanto avvenuto nell'ultimo anno quando i prezzi aumentano dell'1,0% nel Metalmeccanico e dell'1,5% nel Manifatturiero. Nel primo trimestre 2004 si assiste a un'accelerazione del tasso di crescita dei prezzi alla produzione del Settore metalmeccanico il cui numero indice tende ad avvicinarsi a quello del Manifatturiero.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

TABELLA 21 - ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE METALMECCANICHE NEL PERIODO 1971-2001

	1971	1981	1991	2001
1-15	329.988	530.843	595.380	636.507
16-99	381.328	490.227	570.764	663.046
100-249	220.795	254.523	230.505	248.874
250-499	144.148	182.079	150.545	152.995
500-999	150.255	155.363	121.913	114.502
1.000 e più	760.786	803.882	514.354	350.950
Totale	1.987.300	2.416.917	2.183.461	2.166.874

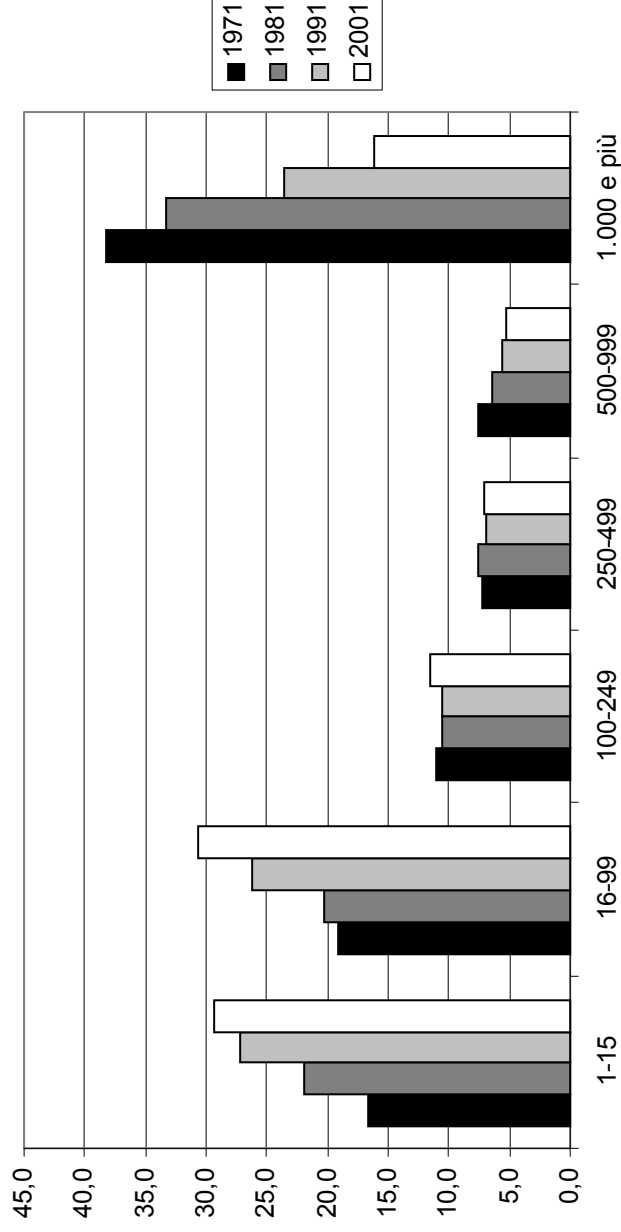
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento Industria e Servizi, 1971-2001*

La principale fonte non campionaria per conoscere la struttura di un determinato settore produttivo è rappresentata dal Censimento dell'Industria e Servizi. Il Censimento ha però il difetto di diffondere dati con un notevole ritardo rispetto al momento della rilevazione. Secondo i dati del Censimento nel 2001 risultano attivi nel Settore metalmeccanico 2.166.874 addetti (ovvero lavoratori dipendenti e indipendenti). Il confronto con 10 anni prima indica una leggera flessione del numero complessivo di occupati, ovvero appena lo 0,8%; la flessione risulta maggiore qualora si confronti il dato del 2001 con quello del 1981; nel ventennio il Settore metalmeccanico ha visto ridursi il numero di occupati di oltre il 10%.

Come si può facilmente vedere dalla tabella 21 la flessione dell'occupazione nel Settore metalmeccanico riguarda esclusivamente le imprese medio grandi; ad esempio nelle imprese con oltre 1.000 dipendenti la flessione dell'occupazione, rispetto al massimo del 1981, è stata superiore al 50%, ovvero in 20 anni l'occupazione nelle aziende metalmeccaniche con oltre 1.000 addetti si è più che dimezzata. Contemporaneamente è cresciuta in modo sensibile l'occupazione nelle piccole e medie imprese: nelle imprese tra 16 e 99 addetti l'occupazione nei 20 anni considerati è cresciuta di oltre il 35%.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 21 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE METALMECCANICHE NEL PERIODO 1971-2001
(VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento Industria e Servizi, 1971-2001*

Per effetto delle dinamiche illustrate in precedenza negli ultimi decenni è sensibilmente cambiata la struttura dell'occupazione per classe dimensionale nel Settore metalmeccanico. Attualmente le grandissime aziende, quelle con oltre 1.000 dipendenti, rappresentano il 16,2% del totale dell'occupazione metalmeccanica, dato che si mostra in forte diminuzione nel tempo. In particolare la quota di occupati nelle aziende con oltre 1.000 dipendenti era pari al 23,6% nel 1991, al 33,3% nel 1981 e addirittura al 38,3% nel 1971. Anche per le imprese con oltre 500 dipendenti si è registrata una continua riduzione della quota sull'occupazione totale. Contemporaneamente si è registrata una fortissima crescita della quota dell'occupazione nelle piccole e medie imprese. Nel 2001 le imprese con meno di 100 dipendenti rappresentavano il 60% dell'intera occupazione metalmeccanica, tale dato è il risultato di una crescita costante dal 35,8% del 1971. In sintesi la struttura dell'occupazione per classe dimensionale risulta drammaticamente modificata negli ultimi decenni, con un trasferimento di occupazione dalle grandi imprese a quelle piccole e medie. Ciò pone dei problemi di rappresentanza per il sindacato, tradizionalmente più forte nelle grandi realtà.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

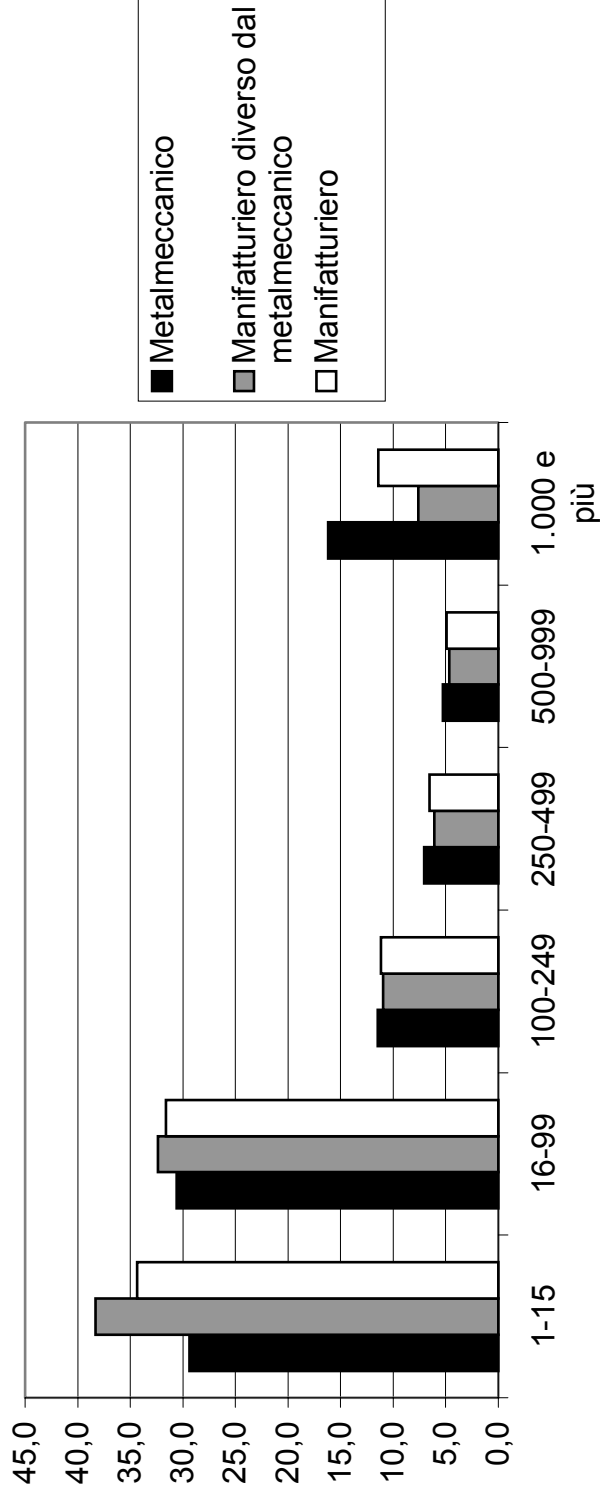
TABELLA 22 - ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E DEL MANIFATTURIERO NEL 2001
(VALORI PERCENTUALI)

	METALMECCANICO	MANIFATTURIERO DIVERSO DAL METALMECCANICO	MANIFATTURIERO
1-15	29,4	38,3	34,4
16-99	30,6	32,4	31,6
100-249	11,5	10,9	11,2
250-499	7,1	6,1	6,5
500-999	5,3	4,7	4,9
1.000 e più	16,2	7,6	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento Industria e Servizi, 1971-2001*

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 22 - ADDETTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE DEL SETTORE METALMECCANICO E DEL MANIFATTURIERO NEL 2001
(VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Censimento Industria e Servizi, 2001*

Il confronto con le altre industrie manifatturiere mostra peraltro che il Settore metalmeccanico risulta avere, nel 2001, una struttura dell'occupazione ancora più sbilanciata a favore delle grandi imprese.

Dalla tabella e dalla figura 22 risulta infatti che nelle grandi imprese con oltre 500 addetti, a fronte del 21,5% degli occupati per il Metalmeccanico, le altre industrie manifatturiere diverse dalla metalmeccanica registrano un più modesto 12,3%.

I rapporti naturalmente si invertono quando si considerano le piccole e medie imprese con meno di 100 dipendenti: per il metalmeccanico la quota relativa è pari al 60,0%, per le altre industrie manifatturiere diversa dalla metalmeccanica la quota sale al 70,7%.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

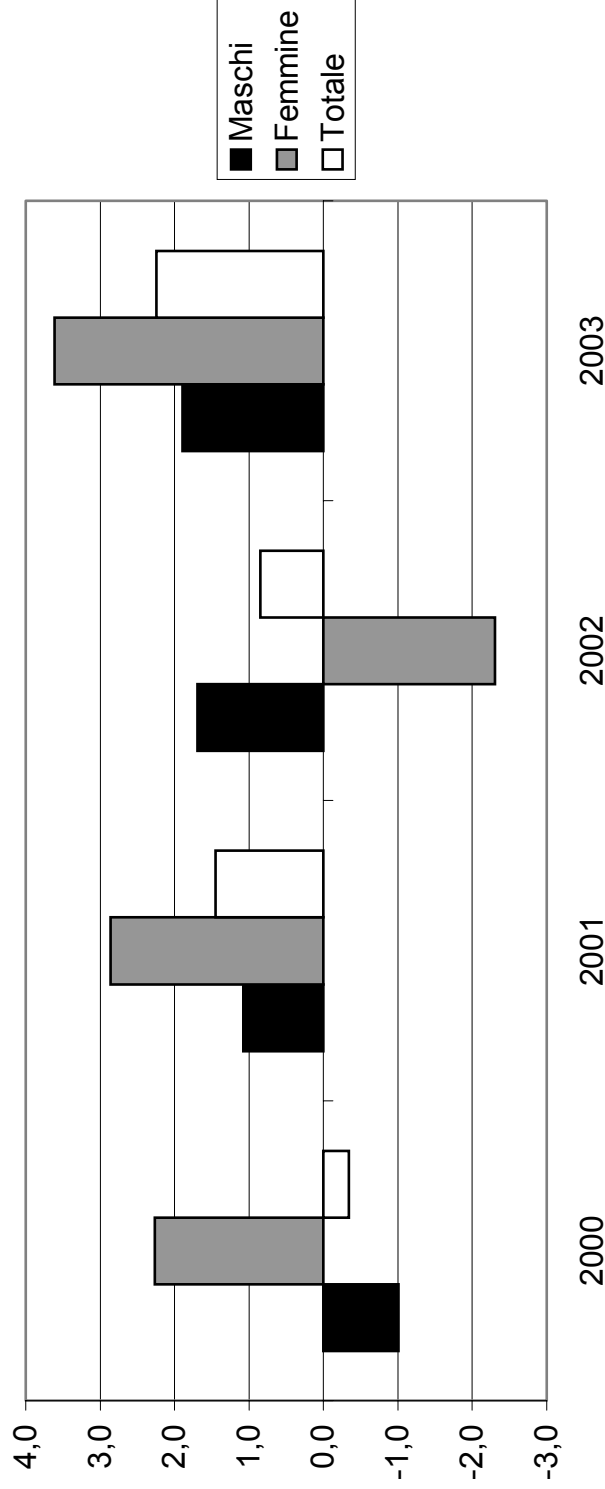
TABELLA 23 - LA STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE PER GENERE E POSIZIONE NEL LAVORO NEL PERIODO 1999-2003

	1999	2000	2001	2002	2003
	maschi				
INDIPENDENTI	250.122	254.394	253.671	247.308	264.694
DIPENDENTI	1.463.266	1.441.701	1.460.684	1.496.122	1.511.749
TOTALE	1.713.388	1.696.095	1.714.355	1.743.430	1.776.443
	femmine				
INDIPENDENTI	44.797	47.855	51.659	50.249	57.353
DIPENDENTI	394.450	401.334	410.395	401.169	410.381
TOTALE	439.247	449.189	462.054	451.418	467.734
	totale				
INDIPENDENTI	294.919	302.249	305.330	297.557	322.047
DIPENDENTI	1.857.716	1.843.035	1.871.079	1.897.291	1.922.130
TOTALE	2.152.635	2.145.284	2.176.409	2.194.848	2.244.177
	percentuale femmine su totale				
INDIPENDENTI	15,2	15,8	16,9	16,9	17,8
DIPENDENTI	21,2	21,8	21,9	21,1	21,4
TOTALE	20,4	20,9	21,2	20,6	20,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Forze di lavoro

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 23 - OCCUPAZIONE PER GENERE NEL METALMECCANICO NEL PERIODO 1999-2003
(TASSI ANNUI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Forze di lavoro

Un'ulteriore fonte per conoscere l'evoluzione dell'occupazione nel Settore metalmeccanico è rappresentata, ovviamente, dall'Indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat, che è effettuata con cadenza trimestrale, su un campione della popolazione. I dati del Censimento e delle Forze di lavoro non sono immediatamente confrontabili.

Nel 2003 risultano essere occupati nel Settore metalmeccanico oltre 2,2 milioni di lavoratori; di questi oltre 320 mila, ovvero il 14,4%, sono indipendenti.

Le donne rappresentano circa il 21% dell'occupazione del Metalmeccanico, si tratta di una percentuale che ha registrato una lieve crescita nel periodo 1999-2003.

Nel periodo 1999-2003 l'occupazione nel Settore metalmeccanico cresce del 4,3%; le donne mostrano una dinamica di crescita del 6,5% superiore a quella degli uomini, pari al 3,7%.

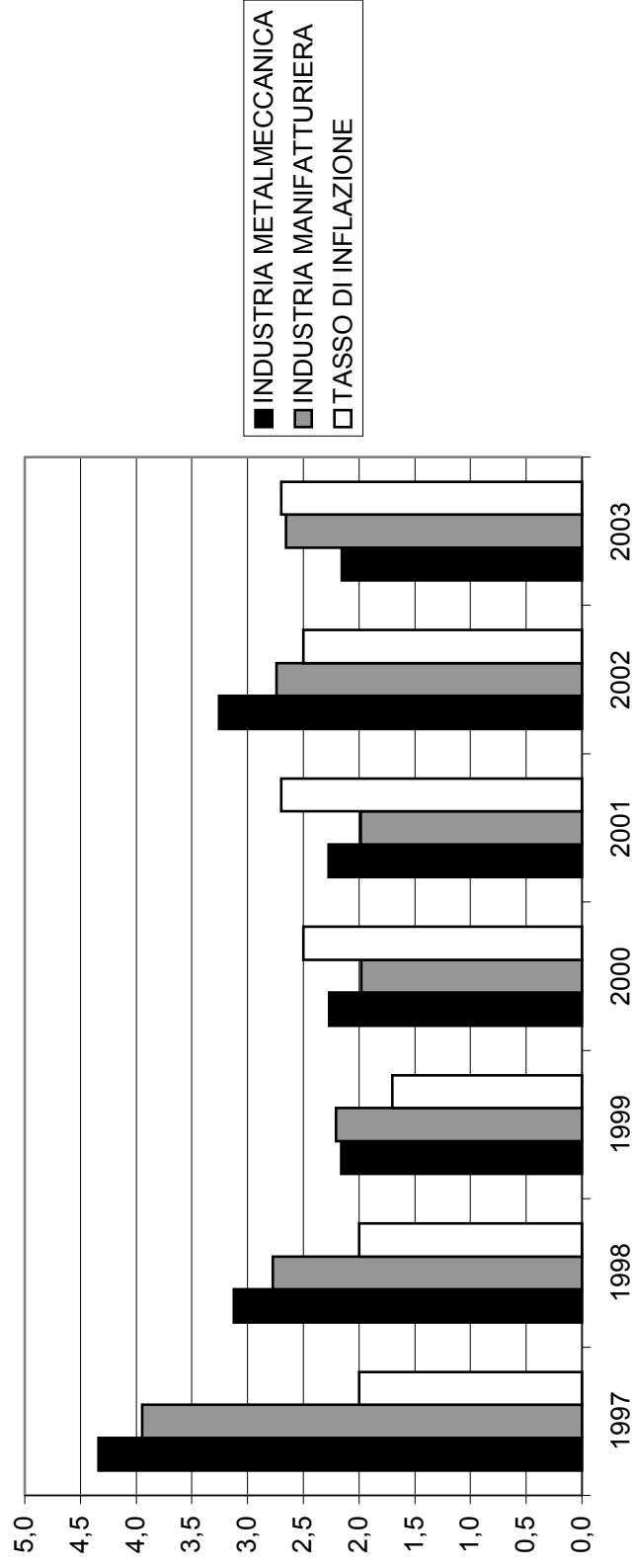
L'evoluzione del Settore metalmeccanico

TABELLA 24 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NEL PERIODO 1996-2003

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	numeri indice (1996=100)							
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,3	107,6	109,9	112,4	115,0	118,7	121,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	103,9	106,8	109,2	111,3	113,6	116,7	119,8
TASSO DI INFLAZIONE	100,0	102,0	104,0	105,8	108,5	111,4	114,2	117,2
	tassi annui di variazione							
INDUSTRIA METALMECCANICA		4,3	3,1	2,2	2,3	2,3	3,3	2,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA		3,9	2,8	2,2	2,0	2,0	2,7	2,7
TASSO DI INFLAZIONE		2,0	2,0	1,7	2,5	2,7	2,5	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e indici dei prezzi al consumo

FIGURA 24 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE
(TASSI ANNUI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e indici dei prezzi al consumo

Nel periodo 1996-2003 nel Settore metalmeccanico le retribuzioni contrattuali crescono in media per il complesso dei dipendenti del 21,3%. Si tratta di un incremento superiore a quello registrato nel complesso dell'Industria manifatturiera (19,8%) e del tasso di inflazione (17,2%). In realtà la crescita delle retribuzioni nel Metalmeccanico sopravanza, nel periodo considerato, sistematicamente il tasso di inflazione solo fino al 1999. Da allora il tasso di inflazione è risultato sempre superiore a quello relativo alle retribuzioni contrattuali, con la sola eccezione del 2002, anno in cui i metalmeccanici sono riusciti appena a recuperare il gap inflazionistico del biennio precedente.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

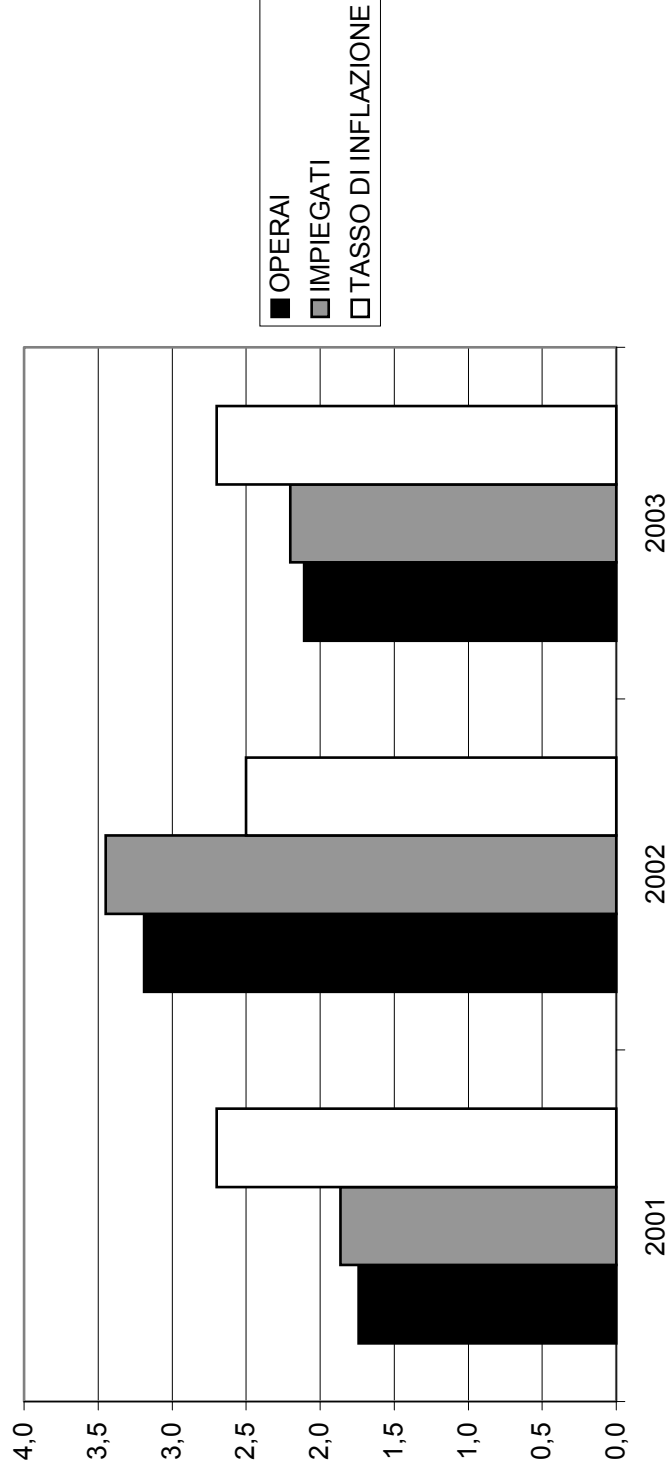
TABELLA 25 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER POSIZIONE LAVORATIVA NEL PERIODO 2000-2003

	2001	2002	2003	gen-mar 2004*
numeri indice (dicembre 2000=100)				
Operai				
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,7	105,0	107,2	110,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,2	106,9	108,8
Impiegati				
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,9	105,4	107,7	110,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,6	104,5	107,3	109,7
Totale				
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,8	105,1	107,4	110,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,5	104,3	107,0	109,0
variazioni percentuali				
Operai				
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,7	3,2	2,1	4,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,5	2,7	2,6	3,0
Impiegati				
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,9	3,4	2,2	4,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,6	2,9	2,6	3,7
Totale				
INDUSTRIA METALMECCANICA	1,8	3,3	2,2	4,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,5	2,7	2,7	3,2

* Variazione rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali

FIGURA 25 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE
(TASSI ANNUI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e indici dei prezzi al consumo

La dinamica delle retribuzioni contrattuali medie (così come descritte nella tabella precedente) nasconde andamenti differenziati per gli operai e gli impiegati. L'Istat diffonde solo a partire dal 2000 i dati relativi alle retribuzioni contrattuali distinte per operai e impiegati. Nel periodo 2000-2003 le retribuzioni contrattuali degli operai crescono del 7,2%, mentre quelle degli impiegati del 7,7%. Nel triennio l'inflazione cresce dell'8,1%. I dati relativi al primo trimestre del 2004 sembrerebbero indicare un certo recupero delle retribuzioni contrattuali; anche se per una corretta comprensione occorre ricordare che i dati del primo trimestre dell'anno in corso contengono già due tranche degli aumenti previsti nell'ultimo rinnovo contrattuale – frutto di un accordo separato non firmato dalla Fiom-Cgil – non presenti nell'analogo trimestre del 2003. Ciò fa sì che le retribuzioni contrattuali medie per l'intero 2004 assumeranno un valore inferiore a quello registrato nel primo trimestre.

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

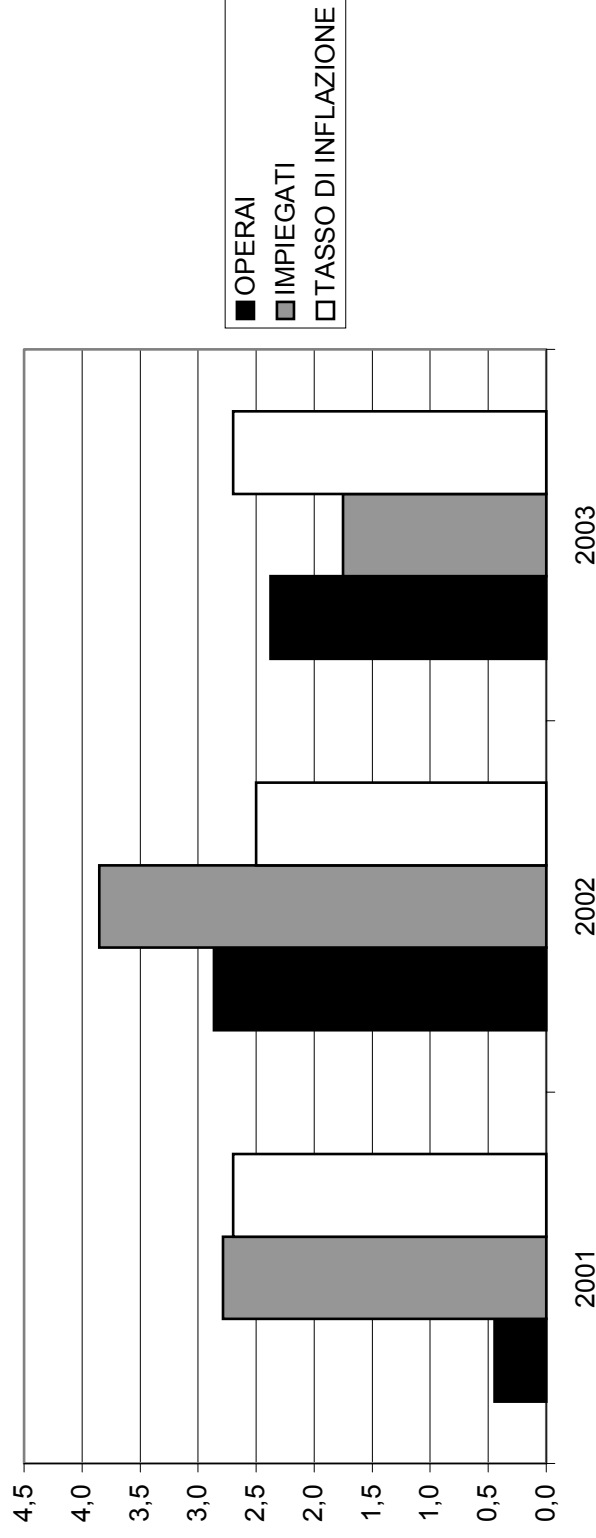
**TABELLA 26 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
NELLE GRANDI IMPRESE NEL PERIODO 2000-2003**

	2001	2002	2003
	numeri indice (2000=100)		
	Operai e apprendisti		
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,4	103,3	105,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,1	104,0	106,7
	Impiegati e intermedi		
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,8	106,7	108,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	103,0	106,5	109,6
	Totale dipendenti		
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,0	106,0	108,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	102,5	106,3	109,4
	variazioni percentuali		
	Operai e apprendisti		
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,4	2,9	2,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,1	2,9	2,5
	Impiegati e intermedi		
INDUSTRIA METALMECCANICA	2,8	3,9	1,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3,0	3,4	2,9
	Totale dipendenti		
INDUSTRIA METALMECCANICA	2,0	3,9	2,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,5	3,7	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

L'evoluzione del Settore metalmeccanico

FIGURA 26 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE NEL PERIODO 2000-2003
(TASSI ANNUI DI VARIAZIONE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e indici dei prezzi al consumo

Accanto alle retribuzioni contrattuali è utile analizzare l'evoluzione delle retribuzioni di fatto. In merito l'Istat diffonde i dati unicamente per le grandi imprese, ovvero quelle con oltre 500 addetti. Nel periodo 2000-2003 le retribuzioni di fatto nelle grandi imprese metalmeccaniche crescono del 5,8% per gli operai e dell'8,6% per gli impiegati; nello stesso periodo, si ricorda, i prezzi aumentano dell'8,1%. Ciò testimonia come, soprattutto, gli operai incontrino difficoltà nel salvaguardare il potere di acquisto delle proprie retribuzioni.

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (in moneta corrente) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti).

In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni ecc.) e che sono misurate l'una a moneta corrente e l'altra a moneta costante (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l’Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi ecc.)». Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall’Istat in questo modo: l’indice dei prezzi al consumo per l’intera collettività, l’indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati e l’indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell’Unione europea. Tutti e tre gli indici si basano su un’unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L’INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L’indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali) ecc.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente non agricolo (operai e impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all’unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l’adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l’adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l’inflazione tra i paesi dell’Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall’Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali a eccezione di quelli dei settori dell’edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell’industria in senso stretto, escluso quindi il Settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(*Sistema europeo di conti, Sec 95*)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare). L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del Pil in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio.

Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa, è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (MAIN ECONOMIC INDICATOR, OCSE)

Le retribuzioni orarie nel Manifatturiero (in inglese «hourly earnings for manufacturing»), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale Settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro.

Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo di conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo di conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo di conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.